Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 94 - Numero 224

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 6 - Domenica 7 Ottobre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 806-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

De Gaulle riconferma (contro il voto del Parlamento) il governo Pompidou

Prende atto delle dimissioni (in seguito alla censura espressa ieri dalla Camera) e nello stesso tempo gli affida di nuovo l'incarico - Il *premier* provvederà anzi al «referendum» del 28 ottobre e alle nuove elezioni

Poliziotti e gendarmi davanti al monumentale ingresso del Palazzo dell'Assemblea nazionale francese (Tel.)

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

George Pompidou, sconfitto ieri mattina dal voto di sfiducia dell'assemblea nazionale, si reca all'Eliseo per presentare al presidente De Gaulle le dimissioni sue e dell'intero Governo, come vuole la prassi e come prevede la Costituzione del 1958, voluta e fatta approvare da De Gaulle.

Fonti vicine all'Eliseo affermano che subito dopo De Gaulle convocherà i presidenti del Senato, Gaston Monnerville, e della assemblea nazionale, Jacques Chaban Delmas. Ciò significherebbe che il Capo dello Stato intende invitare il Primo Ministro a rimanere in carica con i colleghi del Gabinetto senza tener conto del voto dell'assemblea, procedere, come gli è consentito dalla Costituzione, allo scioglimento dell'assemblea e indire nuove elezioni generali politiche.

Non è però esatto, secondo gli osservatori, che De Gaulle abbia deciso di respingere le dimissioni di Pompidou; sembra invece certo che il Presidente ricorrerà ad un sistema che gli permetterà di mostrare che tiene conto del voto dell'assemblea senza per questo sentirsi obbligato a rinunciare alla collaborazione di Pompidou e degli altri ministri. In altre parole si prevede che De Gaulle accetterà le dimissioni del Gabinetto ma immediatamente dopo nominerà lo stesso George Pompidou nuovo presidente del Consiglio. Come è noto, infatti, la Costituzione vigente prevede che il Presidente della Repubblica possa licenziare e nominare i governi senza che questi debbano ricevere la approvazione del Parlamento.

E' evidente che De Gaulle non desidera che altri all'infuori dell'amico provato Georges Pompidou abbiano ad organizzare la duplice consultazione elettorale delle prossime settimane: il referendum sulla modifica costituzionale che attuerebbe una repubblica presidenziale, e le elezioni politiche della nuova assemblea generale. Si ritiene che con il decreto di scioglimento dell'Assemblea (decreto che sarebbe già stato preparato in sede governativa e che mancherebbe solo della firma di De Gaulle) il Presidente della quinta repubblica stabilirà anche la data delle elezioni, per una delle domeniche della prima quindicina di novembre, cioè dopo il referendum costituzionale.

Il «leader» degli indipendenti di destra Paul Reynaud il cui forte discorso all'Assemblea nazionale è stato clamorosamente applaudito dagli oppositori del governo (Telefoto)

In altre parole il Presidente intende dimostrare il suo disprezzo verso il Parlamento e la sua determinazione di attuare i suoi piani ad ogni costo, anche calpestando la Costituzione, del 1958, quella da lui stesso voluta, la quale stabilisce che sarà fatto ricorso al referendum solo dopo il parere favorevole dell'Assemblea, parere che è stato negato recisamente con il voto di ieri.

Una indagine con il metodo del campione, fatta svolgere dal governo, sembra indicare che, chiamati a votare per il referendum, gli elettori francesi esprimeranno otto milioni di sì, sei milioni di no e sette milioni saranno gli astenuti. Rimane da vedere pertanto se De Gaulle si considererà sufficientemente protetto dal «sì» che corrisponderanno, avverandosi le previsioni, al quarantacinque per cento, o anche meno, del totale dei voti espressi o non espressi dal corpo elettorale quale risulta dalle liste elettorali.

In taluni ambienti si pensa che De Gaulle abbia di proposito «sfidato» i partiti perché conta che la crisi così esplosa giovi alla sua idea di arrivare, in Francia, ad un sistema bipartitico di tipo anglo-sassone. La coalizione creatasi all'Assemblea nazionale potrebbe permanere qualora si trattasse di far blocco contro l'unione gollista per cercare di eliminarla dalla scena parlamentare o quanto meno di ridurre il numero dei suoi deputati.

E' evidente che De Gaulle sta correndo un rischio, ma, dicono molti osservatori, si tratta di un rischio calcolato.

Corrado Bruno

La sciagura ferroviaria di ieri sera presso DIGIONE

Un altro treno frena a pochi metri dal rapido schiantato contro il merci

Nove morti e ventiquattro feriti, di cui dieci gravissimi: i medici disperano di salvarli - Nessun italiano fra le vittime - E' perito, fra gli altri, il direttore della Croce Rossa internazionale Edouard De Bondelli - Il disastro è avvenuto a poca distanza dal luogo dove, il 23 luglio scorso, perirono trentasette persone in un altro incidente ferroviario

Dal nostro corrispondente

Digione, sabato sera.

Le squadre di soccorso stanno ancora lavorando febbrilmente intorno ai rottami del «Cisalpino», il treno rapido che collega Milano con Parigi infrantosi ieri sera, poco dopo le 21, contro un treno merci che aveva deragliato pochi istanti prima. Nove morti e ventiquattro feriti sono il bilancio del tremendo disastro ferroviario: dieci dei feriti, però, sono gravissimi e i medici degli ospedali di Montbard, Châtillon-sur-Seine e Digione (dove essi sono ricoverati) disperano di salvarli.

Lo scontro ha avuto luogo nei pressi di Montbard. Per ragioni ancora sconosciute un lungo treno merci che stava dirigendosi nella direzione opposta a quella del «Cisalpino» ha deragliato, e uno dei vagoni è finito trasversalmente fra i binari sui quali stava sopraggiungendo il rapido proveniente da Milano. Il «Cisalpino» stava accelerando dopo il rallentamento operato nell'attraversamento della stazione di Montbard. I conducenti si sono trovati improvvisamente davanti l'inatteso ostacolo e hanno invano messo in azione il sistema frenante.

In seguito al tremendo urto la prima carrozza del diretto (che era anche la carrozza motrice), dopo aver strappato via un tratto di rotaia, è volata letteralmente fuori dalla massicciata ed è finita sul tetto di una casa che si trovava a un livello più basso dell'argine ferroviario. La casa è rimasta schiacciata.

Fortunatamente molti dei passeggeri della prima carrozza si trovavano in quel momento nel vagone ristorante, in coda al treno. Essi hanno potuto così salvarsi, mentre i nove morti e i feriti si sono avuti sulla carrozza motrice.

I pochi testimoni della sciagura affermano che l'urto fra il treno lanciato a forte velocità e il vagone deragliato ha prodotto un rumore simile a quello di una bomba di grande potenza. I sibili delle autoambulanze e dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco hanno poi rotto il silenzio della sera.

Per un puro miracolo un altro treno passeggeri, che seguiva a poca distanza il «Cisalpino», è riuscito a fermarsi a pochi metri dai vagoni deragliati. La prontezza di spirito dei guidatori di questo secondo treno, e l'efficienza del sistema frenante, hanno permesso di evitare una carneficina.

Non appena avuta notizia della sciagura, il dipartimento ferroviario «Costa d'Oro» ha disposto l'immediata entrata in azione del dispositivo di emergenza (il cosiddetto Orsec - Organizzazione Soccorsi catastrofici). Speciali squadre di pronto impiego sono partite da Digione e dai centri vicini alla volta del luogo dell'incidente, mentre le sirene di allarme ululavano senza sosta. Gli ospedali di tutta la zona attorno alla città di Digione e Buffon hanno approntato corsie e richiamato il personale sanitario in attesa che i feriti cominciassero ad affluire.

I soccorritori giunti sul luogo della sciagura (circa 60 km. da Digione) si trovavano di fronte a uno spettacolo spaventoso. Come abbiamo detto la motrice del rapido era stata sbalzata dall'urto sul tetto di una casa. Morti e feriti erano quasi tutti prigionieri tra le lamiere accartocciate, ma qualcuno invece era stato scaraventato fuori. Alcuni feriti giacevano intrisi di sangue sul tetto stesso della casa, fra travi e tegole schiantate.

Il Milano-Parigi è uscito dalle rotaie una cinquantina di chilometri oltre Digione

Come sempre accade in queste circostanze, le operazioni di salvataggio sono state compiute con estrema delicatezza poiché i corpi martoriati dovevano essere rimossi o da sotto cumuli di macerie o dall'interno della motrice le cui lamiere erano serrate attorno a loro come una bara.

Quindi sono passate molte ore prima che le operazioni di soccorso fossero terminate. Il bilancio della sciagura che abbiamo detto sopra è stato possibile soltanto a notte inoltrata quando i cadaveri delle vittime erano ormai allineati l'uno accanto all'altro in una sala di aspetto della stazione di Montbard, e i feriti ricoverati negli ospedali di Montbard e di Châtillon-sur-Seine.

Il disastro ferroviario di ieri sera è avvenuto a poca distanza dal luogo in cui, il 23 luglio scorso, il treno Parigi-Marsiglia deragliò, precipitando giù dalla scarpata. In quell'incidente morirono 37 persone e 47 rimasero ferite.

La linea, che è fra le più affollate del grande traffico internazionale, è rimasta bloccata per tutta la notte. Parecchi treni, come quello dell'Oriente, proveniente dalla Jugoslavia e transitato dall'Italia, e il «Roma-Express», hanno dovuto essere dirottati su linee secondarie e sono giunti a Parigi con molto ritardo. Ugualmente in ritardo i treni in arrivo a Milano. In mattinata il traffico è stato ripristinato con un solo binario.

Le autorità ferroviarie francesi non hanno comunicato ancora l'elenco dei nomi dei morti e dei feriti. Risulta comunque che fra i morti non vi sono passeggeri italiani: qualche italiano si troverebbe soltanto fra coloro che sono stati feriti leggermente. Fra i morti vi è il dottor Edouard De Bondelli, direttore della Croce Rossa Internazionale.

L. Mannucci

BERLINO: Un giovane che fuggiva dall'Est

Crivellato di colpi lo lasciano dissanguarsi

Feritolo, i poliziotti di Pankow lo adagiano presso una garitta e impediscono a un'autoambulanza inglese di soccorrerlo - Solo dopo qualche tempo lo portano via

BERLINO, sabato sera.

Questa mattina un giovane della Germania orientale che tentava di fuggire in Occidente attraverso un tunnel è stato ferito, forse gravemente, dai poliziotti della Germania orientale, catturato e lasciato senza cure per qualche tempo; e gli stessi poliziotti hanno impedito ad un'autoambulanza britannica di soccorrerlo.

Il grave accaduto riproduce sia pure in modo apparentemente meno tragico, il fatto non ancora dimenticato del 17 agosto, quando i poliziotti di Pankow ferirono il giovane Peter Fechter che tentava di fuggire e lo lasciarono morire dissanguato presso la linea di demarcazione fra l'Est e l'Ovest. Si ignora, per ora, se il giovane ferito stamane sia vivo o morto.

Egli tentava di fuggire attraverso un tunnel scavato da nove cittadini di Berlino occidentale, presso l'angolo della Heidelbergstrasse e della Elsenstrasse, nella parte meridionale della città. Questo tunnel, partendo dal settore americano della capitale, giungeva in quello sovietico. Proprio stamane la galleria, alta 70 centimetri, era terminata: alle 5 coloro che hanno compiuto lo scavo sbucavano nel settore orientale, nella casa di un sarto, che subito fuggiva in Occidente, assieme alla moglie.

Dopo di loro tentava la fuga un giovane, dall'apparente età di 21 anni, ma mentre egli stava infilandosi nel tunnel — lungo ben 50 metri — facevano irruzione nella casa i poliziotti comunisti, avvertiti da qualcuno, che gli sparavano addosso. Subito dopo, mentre alcuni agenti gettavano bombe nel cunicolo, sperando di colpire qualcuno che si trovasse dentro, altri portavano via il giovanotto ferito e in un primo tempo lo adagiavano presso una delle loro garitte, dunque all'aperto, lungo la linea di demarcazione. Una folla muta e cupa andava formandosi dall'altra parte, alla vista di quel corpo sanguinante.

Una autoambulanza della Germania Occidentale, presentatasi al posto di blocco della «Sonnenallee», veniva respinta. Un'altra autoambulanza, inglese, otteneva subito di passare, ma giunta nei pressi del luogo dell'incidente veniva fermata. La polizia comunista obiettava che «qualora se ne presentasse la necessità avrebbe con i propri mezzi provveduto a trasportare il giovane all'ospedale».

Le proteste dell'ufficiale britannico che era sull'autoambulanza sono state inutili. Mentre egli era ancora sul posto il ferito veniva portato via, non si sa dove. Da allora non se ne sa più nulla, e neppure se sia sopravvissuto.

ULTIMA ORA

Terremoto catastrofico in Persia

Teheran, sabato sera.

Un altro catastrofico terremoto in Persia, ad un mese di distanza da quello che provocò la morte di migliaia di persone. Per ora le notizie sono brevissime, ma lasciano intravvedere ugualmente le spaventose proporzioni della sciagura.

Il moto tellurico ha particolarmente colpito il villaggio di Ahmedadbad, ad oriente della capitale, radendolo al suolo. Le vittime sarebbero numerose. Le comunicazioni sono interrotte. I soccorsi si precipitano nella zona colpita.

Un'altro villaggio, di cui si ignora il nome, ha seguito uguale sorte. Anche qui numerose vittime, di cui 14 sarebbero già state estratte dalle macerie.

Un articolo di Saragat

sul viaggio del Papa a Loreto e sui rapporti tra Stato e Chiesa

Roma, sabato sera.

Saragat in un articolo che appare sulla Giustizia di stamane, e che è destinato a provocare molti commenti, scrive, a proposito del viaggio del Papa a Loreto, che esso «cancella ogni residuo, anche soltanto apparente, di antagonismo tra lo Stato democratico e la Chiesa».

Dopo avere affermato che «la nostra generazione ha dovuto lottare duramente contro lo Stato totalitario, e ciò ha condotto i più consapevoli dei non praticanti a considerare con animo ben diverso da quello dell'anticlericalismo tradizionale la funzione storica della Chiesa», il leader dei psdi osserva: «L'avversione contro lo Stato totalitario non deve, però, trascinare all'eccesso di sottovalutare la funzione veramente sovrana dello Stato democratico». A parere di taluni osservatori, in queste ultime parole è identificabile una velata polemica con il presidente del Consiglio, on. Fanfani, che ha creduto di dover accompagnare il Pontefice durante il suo viaggio.

La settimana nelle Borse

Dopo giornate confuse e agitate, dominate soprattutto dalla pressione dei realizzi, l'ottava si è conclusa con un orientamento al rialzo che ha consentito a molti titoli notevoli recuperi - Anche a New York intonazione migliore; più attiva la Borsa di Londra con buoni progressi - Poche variazioni nel settore del reddito fisso - Stabile la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Mercato molto agitato e confuso, caratterizzato da scambi convulsi e da continue inversioni di tendenza.

All'inizio della settimana, ai già noti motivi di turbamento di carattere economico generale e politico, si sono aggiunti considerevoli problemi di natura tecnica. La necessità di improvvise pesanti liquidazioni ha più volte interrotto l'equilibrio del mercato e il periodo decadale si è concluso martedì sotto la pressione di tali obbligati realizzi.

Il nuovo ciclo operativo è iniziato mercoledì, sotto il buon auspicio dell'annuncio, da parte del consiglio delle Assicurazioni Generali, della tanto attesa proposta di assegnazione di una azione gratuita ogni dieci. Sulla scorta di tale favorevole notizia, il mercato partiva di slancio mettendo a segno ricuperi di una certa entità.

L'euforia durava, però, pochissimo, e nella stessa riunione di mercoledì il sorgere di nuove difficoltà tecniche faceva invertire bruscamente la tendenza provocando notevoli cedenze. In una atmosfera, resa ancor più tesa dall'improvviso cambiamento di indirizzo, gli scambi, animati ed intensi, venivano concentrati sui più diffusi valori, con alla testa Generali e Viscosa. Gli argini a difesa non si dimostravano sufficienti a salvaguardare la gran parte dei titoli e le quotazioni toccavano un nuovo minimo assoluto.

Bersagliate in modo particolare risultavano quelle azioni che stanno effettuando aumenti di capitale. Tra esse, molto deboli Caffaro e Ercole Marelli, con sacrifici di prezzo veramente notevoli. Ancora cedenti le Olivetti, al centro di un vivace interessamento e sempre oggetto di evidenti pressioni da parte della speculazione ribassista. Molto realizzate erano la Pirelli italiana, la Rinascente e la Montecatini, mentre abbandonati a se stessi risultavano gran parte dei valori marginali.

Giovedì seduta contrastatissima e solo in chiusura gli animi si sono un poco distesi rendendo il clima meno pesante ed incerto.

Ieri nuovo capovolgimento di fronte. Eliminati e chiariti gli ingorghi tecnici che avevano negativamente influenzato le sedute precedenti, la clientela e gli operatori professionali hanno pensato di intraprendere, a prezzi ritenuti convenienti, qualche operazione positiva. Ciò, unitamente ad alcune ricoperture, ha consentito ai corsi di riportarsi praticamente ai livelli della scorsa settimana.

In buona evidenza, con ricuperi notevoli, anche per effetto di ricompere, le Olivetti, sempre attivissime. In ripresa Generali e Viscosa, come al solito al centro dell'attenzione. Migliori Bastogi, Finelettrica, Eternit e Terni, queste ultime intensamente trattate durante tutta la riunione.

Discreta ripresa su Edison, Fiat e Cotoni.

In progresso alcuni elettrici, quali Sade, Volta, Valdarno e Romana, sostenuti e oggetto di speciale interessamento.

Particolarmente richieste, nel dopoborsa, le Ras.

Agitati e nervosi, con movimenti alterni, anche i mercati internazionali. Molto contrastato New York, con intonazione migliore sul finire della settimana. Più debole la Svizzera. Cedenti Germania e Francia, per l'incertezza e la precarietà della situazione politica interna. Abbastanza attiva, con buoni progressi, la Borsa londinese.

La scadenza di molte cedole non ha certo di molto movimentato l'apatico settore del reddito fisso. Vi sono state alcune modeste variazioni positive, per effetto di reinvestimenti, mentre quasi nullo è l'apporto di nuovo risparmio nel settore.

Sostenuti i valori di Stato e parastatali e fermi sulle stesse basi i fondiari.

Stabile la lira, malgrado la diminuzione del sostegno turistico. Leggermente più debole il mercato dell'oro.

F. C.

Estrazioni del Lotto

6 OTTOBRE 1962

Ruota						Esatto Colonna vincente
BARI	62	42	4	81	8	2
CAGLIARI	25	10	78	89	57	1
FIRENZE	9	64	54	5	10	1
GENOVA	84	48	57	45	82	2
MILANO	46	18	5	19	84	X
NAPOLI	35	4	17	54	77	X
PALERMO	86	51	61	90	42	2
ROMA	9	69	51	50	86	1
TORINO	13	72	4	88	81	1
VENEZIA	57	39	55	72	18	X
						1
						2

La villa incantata

Ormai tutti la chiamavano «la villa incantata».

Si tratta di una stupenda costruzione risalente, credo, alla prima metà dell'Ottocento, in un luogo fra i più ameni del golfo di Napoli: circondata da un parco meraviglioso, cui hanno dedicato le loro cure i floricoltori più celebri, rendendolo, a tratti, ricco di aiuole e di giardini, ombreggiato e profumato come un campo elisio. Villa e parco hanno costituito sempre la meraviglia di tutta la contrada. Quando dominavano i Borboni, vi abitava una famiglia imparentata addirittura con la casa reale; e quella magione diventò, oltretutto, famosa, per le feste che vi si davano. C'è ancora chi, essendo nato in quella contrada, ne parla come d'avvenimenti eccezionali, da leggenda; che facevano epoca, insomma.

L'invito a quei balli e a quelle feste metteva in orgasmo le grandi signore e i gentiluomini non solo della regione ma di tutta Italia e anche dell'estero. Nobili dame ed eccelsi cavalieri arrivavano soprattutto dall'Austria dove i padroni della villa vantavano fastose parentele ed amicizie. Non era difficile che vi intervenissero granduchi e granduchesse d'Asburgo. Queste feste erano attese, con particolare ansia, dagli abitanti del luogo, poiché empivano il borsellino di una quantità di persone addette, per la circostanza, ai servizi più vari.

Pare che nel parco fosse organizzata una rara illuminazione a base di palloncini, e che si diffondesse, per i viali, una luce così intensa che sembrava di giorno: un fenomeno davvero, per quei tempi. Ma tutta la villa, direi, era un fenomeno, la villa e chi l'abitava e la gente che ci andava. E' naturale che le persone del posto ne fossero orgogliose.

I fatti, cui accenno, si riferiscono a moltissimi anni fa. Poi, nel corso del tempo, le cose, come sempre succede, cambiarono anche per quella villa.

Cominciamo col dire che, a un certo punto, se ne andarono i Borboni; e quella fu una mazzata per i padroni di casa. Venne meno l'aureola. Ci fu un periodo di silenzio, quasi di lutto, in cui non si parlò più di feste né di ricevimenti. In seguito, a poco a poco, si ripresero le antiche abitudini; ma in tono minore. I nuovi invitati erano però gente di alto rango, di qualità; il meglio, insomma, che, in quel campo, si potesse trovare.

I vecchi proprietari, naturalmente, si spensero; e la villa passò per diverse mani, che erano però sempre di parenti e di discendenti. Per quanto questi signori fossero nuovi, di mentalità e di abitudini moderne, non dimenticavano gli antichi fasti della loro dimora; e si appellavano, spesso, alla storia per esaltare la fama della lor incomparabile proprietà. Facevano di tutto, bisogna riconoscere, perché si mantenesse a quell'eccezionale livello e non si riducesse come una signora decaduta. Ne videro quelle stanze e quei saloni di illustri gentiluomini e di rampolli che, di generazione in generazione, ne vantavano il possesso; e ne videro, di avvenimenti, in un periodo così lungo. L'impresa garibaldina, gli echi delle guerre d'Africa, quelli della spedizione di Libia e della prima guerra mondiale; infine assistettero ai tragici avvenimenti della guerra ultima. Assistettero proprio materialmente, poiché, in quelle stanze, si rifugiarono profughi e sfollati, povera gente rimasta senza tetto per causa di esecrabili eccidi.

A guerra conclusa, non so per quali passaggi d'eredità, la villa si trovò in mano di una anziana zitella, nativa (credo) dell'alta Italia. Io l'ho conosciuta. Era una spilungona, dai capelli acconciati in due bande spiovensi su un volto grinzoso, scuro, dallo sguardo torvo, sinistro. Aveva una voce chioccia, e si esprimeva a scatti, come se ogni parola fosse un pugno. Vestiva di nero. La gente del luogo la chiamava «l'anima lunga» oppure «la quaresima». Doveva però essere ricca, e, per ritenerlo, bastava pensare alla villa. Viveva con una vecchia donna di servizio e con un uomo mezzo scimunito: costoro dovevano provvedere all'andamento della casa, e si può immaginare in che modo, in quelle condizioni.

O tempi delle feste e dei ricevimenti; o antico splendore! Nelle stanze e nei saloni, che conobbero tanto fasto, non entrava quasi più nessuno. O meglio, solo dei nipoti che, una volta, arrivavano da non so dove per Natale e per Pasqua; poi per tutte le feste comandate; e poi anzi di frequente. Avevano incaricato qualcuno perché li avvertisse, appena «l'anima lunga» si fosse sentita male. Infatti vennero varie volte, in seguito a telegrammi.

La vecchia, per quanto ci tenesse a ostentare buona salute, andava, da un anno all'altro, deperendo. L'età è l'età; e quella doveva essere assai avanzata. Diventava, col passar del tempo, sempre più secca, sempre più rugosa; quasi un'ombra. Ma lo spirito non le veniva meno; ne aveva da vendere; né smetteva quel suo tono bisbetico e rabbioso. Ora si era messa in mente che tutti potessero rubarla; ci fosse l'argenteria, i fini servizi da tavola e le porcellane, mangiava con posate di stagno su tovaglie che erano come stracci e in piatti di creta. I nipoti cercavano di divagarla (di dirle la verità) per aver modo di prender conoscenza delle ricchezze che si consideravano favolose. Macché! la vecchia non cedeva. Sosteneva che aveva il dovere di tramandare, sana e salva, la preziosa roba, che aveva ereditato; e che questi non sono tempi per metterla sotto gli occhi di tutti. «Tempi di ladri — andava ripetendo. — Finirei col non trovare più una briciola del mio tesoro». I nipoti non mettevano minimamente in dubbio che si trattasse di un grande tesoro; e perché, un certo giorno, più presto che fosse possibile, cadesse nelle loro mani, moltiplicavano le visite e gli omaggi alla vecchia signora. Le portavano ogni ben di Dio in cibarie: carni di prima scelta, pesci rari, formaggi di marca, frutta squisitissima, dolci di qualità. Siccome, come ho detto, le visite erano molto frequenti, si può credere che la vecchia dama, anzi damigella, vivesse esclusivamente dei regali dei nipoti. Da un certo momento, infatti, non vi fu alcun fornitore del luogo che ricevesse ordinazioni per la villa. «Ma di che campa? Di aria?» commentavano. Poi si seppe di quali cibi prelibati vivesse.

La cosa andò avanti per un pezzo, per alcuni anni: visite e doni. I nipoti tentarono, qualche volta, di ottenere che qualche cassetto fosse aperto. Macché! Nulla da fare. «L'aprirete alla mia morte — berciava la vecchia — e vi satollerete di quel che verrete a trovare».

* *

Un giorno non molti anni fa, che è questione di poco tempo addietro, la morte venne finalmente per la vecchia signora. I nipoti, appena avvertiti, si precipitarono alla villa; e, per primo atto, si diressero ai cassetti e agli armadi. Tutto ermeticamente chiuso. Si cercarono le chiavi. Non fu facile trovarle lì per lì. Ricorsero ai servigi di un falegname; e, in quel modo, aprirono un primo cassetto, quello in cui credevano che fosse la roba di maggior pregio. Ahi ahi ahi! Lo trovarono pieno di non dico quali prodotti di gatto. Per poco non svennero; ma li salvarono l'ira e la speranza. Passarono al secondo, al terzo, al quinto, a tutti gli altri. Tutti pieni degli stessi prodotti, di gatti e di topi.

La villa era stata ipotecata, e la vecchia damigella non possedeva un soldo.

Si levarono male parole e maledizioni; si agitarono pugni; si fracassarono mobili. E in questo modo pare che sia stato rotto l'incantesimo della storica dimora.

Luigi M. Personè

DETTO FRA NOI

SECCATORI AL BUIO

Lettera della signorina Angela F., Livorno:

«Scriva qualcosa signora contro quei mascalzoni che al cinema danno noia alle donne! Io a volte ci vado da sola se c'è un film che m'interessa, perché non ho un fidanzato. Di solito ci vado alle sette per non tornare a casa troppo tardi ed evito di sedermi accanto a uomini; ma dopo tre minuti ce n'è uno a fianco, che incomincia la solita manovra ed è inutile rattrappirsi sulla sedia e piantargli il tacco sulle scarpe. Allora cambio posto, ma se non trovo da incastrarmi fra due donne, si ricomincia. Ho saputo da amiche mie che questo capita spesso anche a loro, che pure vanno al cinema col ragazzo e così per loro è peggio, dato che può venirne fuori una piazzata, così a volte debbono sopportare in silenzio gli approcci del solito villano...».

Lettera del signor Furio Fassio, Torino:

«Vado al cinema una volta la settimana, è il mio unico svago. Non sono un attaccabrighe, eppure è già due volte che mi succede di litigare. La prima volta per colpa d'una ragazza con un parruccone di capelli gonfiati, che m'impediva di vedere (non sono alto). Oltre a tutto si muoveva come un pendolo, ora verso sinistra, ora verso destra, perché stava tra due giovanotti. A un tratto le dissi di scegliere fra la destra e la sinistra e lei mi rispose in modo tale, che dovetti tenermi per non mollarle una sberla sulla parrucca. La seconda volta avevo accanto la solita madre che spiega il film al ragazzo e non sta un attimo con la bocca chiusa. Dissi soltanto «che barba» e quella si rivoltò come una vipera, spalleggiata dal marito. Allora, ricordando il vecchio proverbio «chi ha più educazione l'adoperi» mi alzai e cambiai posto. Signora, perché la gente non ha alcun riguardo per il suo prossimo?».

Insomma: le donne infastidiscono gli uomini, gli uomini molestano le donne. E non soltanto al cinema. Ma è soprattutto al cinema che i disturbatori incidono sul sistema nervoso, anche per l'estrema varietà delle loro manifestazioni. Infatti, i tre tipi classici, indicati dai lettori, hanno un lunghissimo seguito. C'è il Disturbatore Corposo, che raddoppia di volume quando muove all'assalto d'un posto travolgendo pastrani, cappelli, stole, guanti, pestando selvaggiamente alluci e, una volta sistemato, straripando dal proprio sedile come una signora grassa dal busto. Secondo: il Disturbatore-con-tosse e che tossisce nei punti psicologici del film, impedendo di sentire le battute decisive (naturalmente, siccome la tosse è contagiosa. Altri spettatori tossiscono e quelli che non tossiscono cominciano a zittire i tossenti. Anche non si capisce più nulla). Terzo: il Disturbatore-con-caramella, che prima fa frusciare il sacchetto, poi scartoccia, mette in bocca, mastica e frantuma tra compiaciuti risucchi. Quarto: il Disturbatore Altruista, che vuol far beneficiare il pubblico delle sue conoscenze linguistiche o paesaggistiche. E quando sullo schermo appare scritto Police Bureau, eccolo tradurre Ufficio di polizia. O riconoscer subito ad alta voce piazza S. Marco, il Vesuvio, la Torre Eiffel, magari precisando: «E dire che appena otto giorni fa passeggiavo sui boulevards!». Quinto: il Disturbatore Esperto, che sa tutto sul cinema («La formula di Bergman si riconosce subito...». «Questo è un taglio alla Fellini!») e sul film. E, sciagurato, dice tutto quello che sa: «Aspetta e vedrai che massacro... Però la bionda si salva. Lui invece ci lascia la pelle. Trocchete. Hai visto?». «Perché lo ammazzano?». «Per chiudergli la bocca, è logico». «Ma quella con le basette non era suo amico?». «No, quello è l'amico della contessa, che poi viene fatto fuori anche lui». Sesto: il Disturbatore innamorato che avvia un tenero dialogo con la sua dolce compagna: «Musino d'oro guarda me e non quel gristone là (Belmondo). Di chi sei tu?». «Lo sai». «Dimmelo con quella boccuccia bella... mmm... mmm... mmm...». «Sono tutta del mio stellino». «Ma è proprio vero? Dimostramelo...», eccetera.

Settimo: la Disturbatrice sventata a cui il film serve da pro-memoria. «Oh Dio — geme, vedendo la protagonista immersa fino al collo nella schiuma della bagnarola — Ho lasciato aperto il rubinetto del bagno!». Oppure, se l'amante sospettoso scrolla un mazzo di chiavi: «Già. Dove ho messo le mie?». E apre la borsetta, si fruga nelle tasche, riapre la borsetta, rifruga nelle tasche, guarda sotto la poltrona, mentre chi è con lei l'esorta alla calma: «Non ti agitare, vedrai che le trovi! Hai guardato nel borsellino?». E finalmente: «Eccole! Sai dov'erano? Dentro l'ombrello! E' incredibile... eccetera». Ottavo: la Disturbatrice-dalle-somiglianze, a cui ogni personaggio del film ricorda qualcuno: «Non trovi che quella lì è tutta la Loren?». «No, la Loren ha la bocca in giù e l'occhio da pesce bollito come la Jeanne Moreau!». Nono: la Disturbatrice-con-amica, che il film incoraggia alle confidenze: «... e mi ha indovinato tutto, cominciando dalla storia di Giorgio. Ha detto che devo sganciarmi dal passato e credere nell'uomo di fiori che, lo hai capito? è Giacomino. Vacci anche tu, è bravissima. No, non costa molto». Oppure: «Ha delle mani che sono un velluto. E dopo ti senti riposata, con la circolazione a posto. Vergognarsi... e perché? E' cieco. I ciechi sono i migliori. Ti do l'indirizzo, se vuoi». Decimo: la Disturbatrice Sensibile, che si copre gli occhi durante la corrida: «Non resisto... Ah, povero toro... Dimmi quand'è finita questa barbarie... Ma perché non le proibiscono una buona volta?». Undicesimo: la Disturbatrice Minorenne, che dice con aria viziata: «Vorrei sapere perché l'hanno vietato ai minorenni. Uno simile pizzo... Fan proprio ridere». Eccetera.

E' un elenco senza fine, come quello delle malattie. E altrettanto ineluttabile. Perché non esiste rimedio valido contro i seccatori da cinema (e i seccatori in genere), più di quanto non ne esista contro il raffreddore. Tuttavia, le ragazze che vanno sole al cinema possono sempre munirsi d'uno spillone da cappelli ed esercitarsi a vibrarlo con mano decisa, senza staccare gli occhi dallo schermo. A volte, serve.

Lettera di «Germana», Torino:

«Appena conobbi il fidanzato della mia amica, provai una specie di rimescolamento. Era l'uomo ideale e me ne innamorai subito come una pazza. Poi ci siamo rivisti e anche lei ha capito che gli ero indispensabile. Quando l'amica s'è accorta di qualcosa non ha sospettato di me, ma di un'altra ragazza e io, lo confesso, non ho fatto niente per dissuaderla, forse il contrario. Così ho dovuto aspettare tutti i suoi sfoghi e consolarla del mio meglio, con l'inferno dentro; lei può capire che situazione è. Tanto più che ieri un conoscente della sua famiglia mi ha vista con "lui", mentre uscivamo da un caffè di barriera, e ora sono certa che va a spifferarlo. Non so più come rimediare. E' stata tutta una fatalità, che mi ha travolta come un fuscello».

La Fatalità è un'istituzione di gran comodo e guai se non ci fosse. Una ragazza sceglie, fra tanti giovanotti disponibili, quello della sua migliore amica? Fatalità. Accetta, come niente fosse, il ruolo di confidente e consolatrice? Fatalità. Sempre per via della Fatalità cerca di stornare i sospetti dell'amica verso un'innocente. E solo quando teme di essere smascherata ritrova il libero arbitrio e si chiede, sentendosi un po' ladra: «Come rimediare?». Oh Dio. Si trattasse d'una spilla di brillanti, la risposta sarebbe: restituirla immediatamente. Trattandosi d'un giovanotto, la restituzione non si prospetta facile, anche perché la refurtiva può decider di sé. E allora: rinunciare al giovanotto. Capito? Trovarsene un altro. Se questa soluzione non è di suo gusto, come credo, si prepari a perdere la faccia. E l'amica.

Lettera del signor Matteo Gavazza, Torino:

«Ho abitato per anni fuori di Torino, ogni giorno andando su e giù col treno. Finalmente sono riuscito a stabilirmi in città e mi pareva d'aver toccato il cielo con un dito, mentre invece sono caduto nell'inferno. Abito in corso Unione Sovietica e tanto è il baccano che sembra di vivere in istrada. Di notte si sentono le macchine fino alle ore piccole e alle cinque del mattino ricomincia il transito dei veicoli. Sto qui da due settimane e ancora non ho potuto chiudere occhio. Lei chiederà perché mi sono preso l'alloggio proprio in centro. Ma ho avuto un'occasione unica, prendere o lasciare, e poi non credevo che fosse così. Se continua, divento matto. Non le scrivo perché mi suggerisca un rimedio, lo faccio solo per sfogarmi un po'».

Un rimedio? Tamponi nelle orecchie ogni notte, finché l'abitudine non renda sopportabili i rumori, relegandoli nel sottofondo della coscienza. Ci si abitua a tutto come insegna re Mitridate, che riuscì ad assuefarsi persino ai veleni. Anche il rumore è un veleno contro il quale i nostri sensi si mitridatizzano un po' alla volta. Al punto che... Ma le racconterò un piccolo episodio signor Gavazza. Trovandosi per la prima volta a Londra, il torinese P.G. avvertì uno strano smarrimento, non appena ebbe richiusa dietro di sé la porta della sua camera d'albergo. Disfece le valige, sistemò le sue cose negli armadi, poi entrò sotto le coltri, sempre con addosso quello smarrimento che gli faceva quasi trattenere il respiro, come si fosse trovato sul ciglio di un abisso. Nel letto non fece che girarsi, tendendo inconsciamente le orecchie: aspettava di cogliere il rombo d'uno scooter, lo sbattimento di una porta d'ascensore, la stridula voce d'una radio o almeno il gorgoglio d'un bagno svuotato. Niente. Il silenzio era totale, il silenzio d'una città morta; o d'una città altamente civile, in cui le macchine (milioni di macchine) scorrono senza clangori, né scappamenti sguaiatamente aperti; e gli abitanti ammutoliscono nelle case dopo le dieci di sera, ognuno rispettando la quiete altrui per veder rispettata la propria. «Era addirittura meraviglioso — racconta P.G. —. Ma io, che abito in via XX Settembre, non riuscii a chiudere occhio. Mi mancava il solito putiferio notturno, capisce? Guardi un po' come siamo fatti».

● *G. H., Santhià*: Per le altre, non so. Ma per quanto riguarda la Loren (o la Mansfield) credo si possa dire: «E' proprio tutto suo». ● *Una zia, Torino*: Non sono rare le madri che mostrano una spiccata predilezione per il figlio discolo, a tutto svantaggio del bravo figliolo che si guadagna le borse di studio. E' quasi sempre in casa e con l'aiuto di madri indulgenti (e ammiranti) che i ragazzi pigliano una brutta piega. ● *Carolina Sonzo (?), Genova*: In inglese spyder non vuol dir niente. Esiste la parola spider, con l'i semplice, che significa ragno, animale di scarsa velocità a cui i giovani, baldanzosi titolari di rombanti macchine non amerebbero certo d'esser paragonati. Può darsi che spyder sia la derivazione a orecchio di speed, velocità e di speeder, uomo che corre. ● *Silvio, Torino*: Il «mercato delle pulci» si svolge a Parigi il sabato pomeriggio e la domenica, nel corso Biron. ● *Irene C. N., Torino*: Non risulta chiaro, dalla sua lettera, se ella abbia investito o no i suoi risparmi in «azioni elettriche» e quale sia il suggerimento che le occorre. ● *Paola B., Ancona*: Qualche volta, l'indifferenza può risollevarsi al grado di amore; purché non sia nata da spesse stratificazioni di noia. In tal caso, temo, nulla da fare. E poiché questo sembra essere il caso vostro, perché insistere a parlar di matrimonio? ● *Un uomo schifato, Torino*: Le adulterazioni e contraffazioni alimentari, sono figlie del progresso chimico. Tutto si paga, specialmente il progresso. Lasci che si possa andare da un pianeta all'altro con biglietto di andata e ritorno e vedrà. ● *Luigi S., Torino*: Anche il cercopiteco ha un suo fascino. ● *Loretta, Biella*: Mandi il suo indirizzo, la prego. ● *Una domestica disoccupata, Torino*: E' anche lei, per favore. Subito.

Clara Grifoni

Miranda è tornata dal viaggio di nozze

L'hostess dell'aereo Tokio-Roma fa un grazioso inchino all'attrice Miranda Martino che col marito Ivano Davoli si era recata in Giappone per il viaggio di nozze (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ISTRUTTORIA PER UNA TRAGEDIA FRA CALABRESI A ROMA

E' pazzo il funzionario che uccise due giovani per l'«onore» della figlia?

Per il rinvio a giudizio del ragioniere Domenico Mollica, battaglia fra gli esperti - Alcuni psichiatri sostengono la sua totale insanità di mente, anche al momento del delitto; altri lo ritengono invece soltanto seminfermo, e uno si oppongono al processo d'Assise

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Tra calabresi, tra uomini d'onore, tra gente della stessa terra queste cose non sono ammissibili. La parola di un fidanzato non può essere ritirata così, tranquillamente. Ognuno deve assumersi le sue responsabilità». Queste le parole che l'ispettore delle dogane Domenico Mollica pronunciò prima di uccidere i fratelli Adolfo e Valentino Lazzarino, venuti dalla Calabria per procrastinare le nozze di sua figlia Augusta, fidanzata già da tempo con Valentino. Ed appunto di questi due omicidi il rag. Mollica, se le richieste del pubblico ministero dott. Valeri saranno accolte dal giudice istruttore, dovrà rispondere dinanzi ad una corte di assise.

La battaglia per il rinvio a giudizio del funzionario delle dogane, lungi dall'essersi conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio, è appena cominciata. Il punto centrale della polemica sono le contrastanti perizie psichiatriche alle quali Domenico Mollica è stato sottoposto. Alcuni medici lo hanno ritenuto affetto da paranoia delirante, affermando che non era in condizioni di comparire in giudizio per rispondere dei suoi delitti; altri hanno ritenuto che le condizioni mentali dell'imputato, al momento del crimine, fossero grandemente diminuite. E il magistrato inquirente ha tenuto per validi i risultati di questa seconda perizia, chiedendo il rinvio a giudizio del funzionario.

Fu un delitto per molti versi incomprensibile. L'«onore», o meglio il mal interpretato senso dell'onore, provocò due vittime: due ragazzi che avevano un brillante avvenire. Domenico Mollica non doveva vendicare il dolore della figlia che vedeva allontanarsi il suo sogno, ma doveva soltanto tutelarne l'onore, una realtà ancora viva ed operante nel Sud. Il difficile è ora interpretare secondo la logica se questo «onore» può valere la vita di due giovani.

Appena quindicenne Augusta Mollica, recatasi in vacanza a Reggio Calabria, conobbe Valentino Lazzarino, studente in ingegneria di 23 anni. Fra i due nacque una viva simpatia e la relazione si spinse oltre il dovuto. Appena il padre della ragazza venne a sapere dell'accaduto

Domenico Mollica

si recò a Reggio per convincere il seduttore della figlia a riparare l'errore con un matrimonio. I due ragazzi si fidanzarono, ma la data delle nozze veniva sempre allontanata dai parenti del giovane il quale ancora non era riuscito a trovare una sistemazione. Si opponeva alle nozze il fratello di Valentino, il dott. Adolfo Lazzarino, noto pediatra di Reggio.

Ad un certo punto si ebbe un certo ammorbidimento della situazione. Il rag. Mollica regalò un'auto al fidanzato della figlia, poi promise alla ragazza l'usufrutto di una villetta che possedeva in Calabria ed infine con i danari della liquidazione decise di acquistare un appartamento a Roma per gli sposi.

Ma il 26 febbraio 1960, nel corso di un ennesimo colloquio chiarificatore, scoppiò la tragedia. Domenico Mollica si rese conto che i due fratelli erano giunti dalla Calabria a Roma non con l'intento di stabilire i particolari della cerimonia, ma per rinviare ancora la data delle nozze. Fece un discorso duro ai fratelli, i quali prospettavano una situazione economica non del tutto tranquilla per i futuri sposi. La discussione si fece violenta.

Al nuovo rifiuto di regolarizzare entro breve tempo la situazione Domenico Mollica non ci vide più. Estrasse la pistola, uccise prima Valentino e poi Adolfo Lazzarino ed uscì come un forsennato dalla casa gridando: «Valentino, ci rivedremo all'altro mondo. "Requiescant in pace"». Anche la moglie dello sventurato funzionario rimase ferita nella sparatoria. Il ragioniere si costituì ai carabinieri spiegando i motivi del suo folle gesto.

Due perizie psichiatriche si conclusero con risultati contrastanti. Secondo quella dei dottori Vacchini e Della Rovere le porte del manicomio giudiziario dovevano chiudersi alle spalle dello sventurato che non era in condizioni di intendere e volere al momento del delitto, mentre secondo i professori Mandio (?) e Scarcella dell'ospedale psichiatrico di Barcellona, Domenico Mollica era, al più, seminfermo di mente.

Il magistrato inquirente, dott. Valeri, facendo propria questa seconda tesi ha chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato per duplice omicidio volontario. Il difensore on. Bruno Cassinelli ha presentato una memoria scritta con la quale controbatte le tesi dei medici in materia psichiatrica ritenendo Domenico Mollica non punibile, perché affetto da «paranoia delirante».

Spetterà ora al giudice istruttore stabilire se il funzionario delle dogane che uccise per salvaguardare il proprio onore e quello della famiglia, debba affrontare il giudizio della Corte di assise o se debba essere ricoverato in un manicomio per il resto della sua vita.

Guido Guidi

OROSCOPO

DOMENICA 7 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, opposizione a Marte, sestile a Venere. Resistenze da superare e rivalità pronte alla macchinazione. Adottate delle misure di sicurezza e tacete. Fate ogni cosa con circospezione. In serata visite, telefonate a sorpresa. Tipi astrali: Capricorno, Cancro e Pesci.

Capricorno - *Lavoro:* malgrado le apparenze contrarie, lo sviluppo delle cose prenderà, nei vostri confronti, una piega nettamente favorevole. *Vita affettiva:* la situazione richiede molta cautela, poche parole per non creare false interpretazioni. In serata, gioia intima. *Salute:* agitazione e nervosismo da controllare. Evitate cibi pesanti e bevande eccitanti.

Cancro - *Lavoro:* affrontate ogni cosa con fiducia e forza d'animo; ottimismo e sangue freddo vi aiuteranno a risolvere ogni questione a vostro vantaggio. *Vita affettiva:* sarete ben accolti, ma attenzione all'azione disgregatrice di un uomo e una donna, legati da vincoli di parentela. *Salute:* digestione difficile, sonnolenza e fegato pesante. Regolate la vostra dieta con un regime più sano.

Pesci - *Lavoro:* fatevi animo e non allentate le redini del comando. Se agirete diversamente, i vostri interessi saranno danneggiati. *Vita affettiva:* gli obblighi sentimentali richiederanno, per il buon andamento, molto del vostro tempo ed altrettanta pazienza. *Salute:* ottimo stato fisiologico. Favorevole ricupero di energia.

Previsioni per l'Ariete: gli astri influiranno favorevolmente sulla vostra casa. Datevi da fare per procurare ai vostri cari piacevoli e riposanti conforti. **Toro:** sarete assaliti dal desiderio di evadere, partire e prendervi delle vacanze. Sarà necessario resistere a tali tentazioni. **Gemelli:** dovete liberarvi da ogni preoccupazione; la pace deve regnare nel vostro intimo, perché possiate esplicare il vostro lavoro nel modo più sicuro e razionale. **Leone:** pensate di più al compito che vi attende e badate a non agire ai vostri danni. Incontro o telefonata che sarà una rivelazione. **Vergine:** è bene non dar retta ai suggerimenti poco equilibrati di un amico. Problema di mente che risolverà una preoccupazione finanziaria. **Bilancia:** mattinata turbolenta. Manovre sicure che concluderanno in breve tempo un lavoro importante. **Scorpione:** incontro mattutino che dovrete sfruttare sul momento. **Sagittario:** dimostrerete di possedere idee brillanti, volontà decisa ed amore al lavoro. Per questo, farete in seguito molta strada. **Acquario:** farete buon uso del vostro fascino con le persone che avvicinerete. Così progredirete. Curate la ginnastica dei visceri.

LUNEDI' 8 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato a Nettuno, congiunzione occultatrice di Saturno, trigono a Mercurio. Avrete le mani libere per fare meglio. Appoggi significativi, ma qualche delusione provocata da una donna subdola. La prudenza chiarirà le cose. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* avrete risultati incoraggianti per la ripresa di un progetto che sembrava naufragato. Le opportunità verranno in tempo. *Vita affettiva:* mantenetevi calmi e fiduciosi, la consolazione arriverà sicuramente. Nuovo avvenimento sentimentale e lieto fine. *Salute:* non dovrete preoccuparvi per la salute, ma aumenterete ancora il vostro benessere con un regime più severo.

Pesci - *Lavoro:* nuove prospettive di guadagni, ma sveglierete la curiosità altrui. Perciò necessità di mantenervi enigmatici ad oltranza. *Vita affettiva:* continuo susseguirsi di avvenimenti mondani utilissimi al vostro spirito ed al vostro cuore. Appuntamento e consolazione. *Salute:* insonnia e stanchezza nervosa. Necessità di riposo e di riguardo per la casa e per la gola.

Cancro - *Lavoro:* troverete il punto d'appoggio per balzare molto lontano sulla strada del successo e della sistemazione duratura. *Vita affettiva:* i vostri progetti amorosi rischiano di essere lasciati in balìa di gente invidiosa. Eliminerete però gli intrusi. *Salute:* l'organismo risponderà bene agli sforzi eccessivi, ma sarà utile ricaricarlo di energia con esercizi di respirazione.

Previsioni per l'Ariete: mancanza di risoluzione che rischierà di deprimervi. Dovete continuare sulla linea già tracciata. **Toro:** le apparenze sembrano dire di no, ma le opportunità sul lavoro sono in netto aumento. **Gemelli:** custodite meglio i vostri sentimenti. Manovra di qualcuno per rubarvi un segreto. **Leone:** due lettere oppure un messaggio a voce, vi faranno decidere per un cambiamento di programma, utile e più sicuro. **Vergine:** un incontro non previsto vi aprirà gli occhi e vi farà valutare un amico nella giusta prospettiva. **Bilancia:** una telefonata vi spingerà a precipitazioni poco fruttuose. Controllatevi e rimandate le decisioni importanti a momenti più sereni. **Sagittario:** quattro promesse vi metteranno nell'imbarazzo. Converrà usare molta tattica, per raccogliere più profitti. **Capricorno:** controllatevi nel parlare con il sesso opposto. Scontri causati da interpretazioni sbagliate. **Acquario:** pigra volontà di concludere. Cercate di allenarvi con ginnastica mentale. Nelle ore mattutine tutto vi sarà più facile e propizio.

T. Palamidessi

La moda

Moderna la stoffa cammello

Si sa che i figurinisti sono i dittatori della moda e che quando essi decidono di imporre uno stile tutte noi li seguiamo senza discutere. Facendo questa constatazione occorre ammettere che difficilmente essi sbagliano e che anzi le loro idee vengono accolte dalla clientela femminile con quella soddisfazione riservata di solito a quanto sa accontentare i suoi gusti.

Sovente, nell'ideare un modello, quei figurinisti decidono che esso sarebbe veramente perfetto qualora confezionato con quella data stoffa o in quel dato colore. In questo caso essi trovano una pronta risposta nei fabbricanti i quali, in men che non si dica, provvedono a mettere in linea di produzione proprio quella stoffa o quel colore.

Quanto abbiamo ora detto, è particolarmente vero per il cammello che quest'anno sta rivelandosi la novità per la confezione di «tailleurs», vestiti e mantelli. Vedrete realizzati con tessuti di questo tipo sia quei fondamentali capi di vestiario rappresentati dagli abiti-mantello, sia i «tailleurs», dai più semplici ai più sofisticati, e sia i soprabiti, anche quelli guarniti con lussuose pellicce.

Eccezionale è stato per esempio nella collezione di Vera Maxwell un «tailleur» di pelo di cammello con una giacca dalla linea simile a quella dei giubbetti di lana [illegible] sopra uno «sweater» del collo a tartaruga. A sua volta Leonard Arkin ha presentato un abito-mantello, anch'esso in cammello, dalla gonna ampia e scampanata.

Molto interessante è il «tailleur» che vi presentiamo oggi, una creazione di Rudi Gernreich. La giacca nasconde un particolare sorprendente: è foderata di stoffa bianca ed è confezionata in modo da poter essere rovesciata. Altra caratteristica della giacca, a parte il collo giro, sono le maniche le quali sono cucite molto basse sulle spalle e sono piuttosto ampie. La cintura a vita contribuisce a snellire l'aspetto dell'insieme. La gonna è aderente così da contrastare con l'ampiezza della giacca.

La salute

Ipertensione ed esercizio fisico

«Vorrei sapere — domanda il signor T. R. — se una persona sofferente d'ipertensione corre dei rischi a fare delle passeggiate relativamente lunghe». Dipende. Chi è stato ammonito a non stancarsi, non deve fare camminate faticose, per esempio su strade di collina, non deve passeggiare sotto i raggi diretti del sole, nelle giornate molto calde. Non deve compiere alcun sforzo immediatamente dopo i pasti, nè deve lasciarsi trasportare dalla collera o inquietarsi eccessivamente. La passeggiata può anche essere moderatamente lunga, se compiuta in condizioni normali dal punto di vista fisico, mentale ed ambientale. Queste considerazioni valgono anche per coloro che soffrono d'insufficienza coronarica o di disfunzioni circolatorie.

Naturalmente, l'iperteso può avere una crisi anche mentre passeggia pian piano, in luogo tranquillo, in una giornata tiepida. Ma allora si tratta di una coincidenza. Quasi certamente, l'attacco si sarebbe scatenato anche se la vittima fosse rimasta a casa, in poltrona o magari a letto.

Stomaco pigro

«Che cosa si può fare — vuol sapere la signora L. E. — quando lo stomaco è troppo lento a smaltire il pasto?». Fate pasti meno copiosi e più frequenti.

Cancro allo stomaco: malattia dei poveri

Nei paesi in cui sono più rapidi il progresso sociale e il miglioramento del tenore di vita, i casi di cancro allo stomaco diminuiscono rapidamente. Negli Stati Uniti, nel giro di vent'anni, la mortalità per tumori maligni allo stomaco è scesa da 35 a 10 casi ogni 100 mila abitanti. Si è accertato che i gruppi sociali con la più elevata incidenza di cancro allo stomaco hanno in comune una sola caratteristica dietetica: sono grandi consumatori di cavoli. In altre parole, essi hanno un tenore di vita estremamente basso.

La bellezza

Per chi ama l'equitazione

L'autunno è una stagione che consente ancora di fare dell'esercizio fisico all'aperto e non sarebbe male approfittarne per giungere più forti e più preparati alle soglie dell'inverno. Una delle attività sportive migliori è l'equitazione e dedicarsi ad essa non è affatto impossibile, sia dal punto di vista finanziario che da quello fisico.

L'equitazione è un'attività eccellente che tuttavia può stancare, e anche in maniera pericolosa, alcuni muscoli qualora non vengano adottate appropriate precauzioni. Alcune di queste sono state studiate da una esperta cavallerizza, Charlotte Brown, la quale vi suggerisce due esercizi preparatori da eseguire a casa prima di balzare in groppa ad un cavallo.

Ecco il primo: sedete a gambe incrociate sul pavimento con il torso eretto. Chinate quindi testa e torso in avanti come per toccare i piedi. Riportatevi nella posizione iniziale. Tendete le braccia ai lati e sollevatele fino a che le mani si tocchino. Riportate quindi le braccia tese all'altezza delle spalle. Alternate i due movimenti eseguendoli dalle sei alle dodici volte.

Il secondo esercizio, destinato a rassodare i muscoli delle cosce, è il seguente: sedetevi sul pavimento con le gambe tese, il tronco eretto e le braccia tese ai lati. Piegate la gamba sinistra e quindi tendetela. Eseguite lo stesso movimento con la gamba destra. Piegate quindi entrambe le gambe e tendetele nuovamente in avanti. Ripetete da sei a otto volte questo esercizio. Badate a compierlo molto lentamente.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti a cassa, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13838 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino, computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cortile privato, è considerata a tutti gli effetti «unico destinatario della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

[illegible]

COMMERCIALI L. 150 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 150 per parola

[illegible]

500, CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

COMPRA - VENDITA AZI. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Fragoroso attentato nelle prime ore di stamane a New York

Esplosa una bomba nello studio di Spellman gettata da una finestra aperta

L'abitazione è annessa alla famosa cattedrale di S. Patrizio - Il porporato esclude un significato antireligioso: «E' un inqualificabile scherzo» - La polizia sospetta che autori dell'impresa siano i razzisti che condannano la posizione della Chiesa contro la segregazione razziale

Nessuna vittima, ma gravi danni

La cattedrale di San Patrizio, la più importante chiesa cattolica di New York. La casa del cardinale, ove è stato commesso l'attentato, si trova in alto nella foto, semicoperta dalla guglia di destra

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Una violentissima esplosione, che è stata udita anche a grande distanza, è avvenuta questa mattina nella centralissima Quinta Avenue. Poco dopo un membro del personale della residenza del cardinale Francis Spellman ha telefonato ai vigili del fuoco ed alla polizia per informare che una bomba era stata lanciata all'interno dell'appartamento del porporato, causando un principio d'incendio.

A sirene spiegate i vigili del fuoco sono subito accorsi. Nel frattempo il personale di servizio aveva già potuto estinguere le fiamme ed assicurarsi che nessun danno era stato causato all'attigua cattedrale di San Patrizio, la più importante chiesa cattolica di Nuova York.

La polizia ha fermato due giovanotti che non hanno saputo fornire precise ragioni della loro presenza, a quell'ora, nei pressi di San Patrizio. Il fermo, peraltro, non significa che la polizia sospetti che i due siano gli autori dell'attentato dinamitardo. Il capitano Charles B. Marsullo, del terzo commissariato di Manhattan, ha dichiarato che i due sono stati fermati perché trovati in possesso di una pistola «calibro» e di un coltello a serramanico.

Le prime indagini hanno permesso di stabilire che l'ordigno esplosivo, contenente una forte quantità di dinamite, è stato lanciato nell'appartamento del cardinale Spellman attraverso una finestra del pianterreno, che dà luce ed aria all'anticamera dello studio privato del porporato. Secondo gli esperti della polizia l'ordigno, nonostante la carica relativamente potente di esplosivo, non ha causato i danni che forse gli attentatori speravano di provocare, solo perché l'involucro di cui chi l'ha fabbricato si è servito, era di lamierino molto sottile il che ha impedito che l'esplosione fosse quale era da attendersi dalla quantità di esplosivo utilizzata.

Esplodendo nella stanza, la bomba ha fracassato un armadio in stile del Seicento fiorentino, ha appiccato il fuoco ad un tendaggio e ad un tappeto persiano, ha stracciato un prezioso dipinto del Rinascimento raffigurante San Francesco d'Assisi, che riceve le stigmate. In complesso l'esplosione ha causato danni per un ammontare di circa tre milioni e mezzo di lire italiane.

Il cardinale Spellman è sceso dalla sua stanza da letto quando i vigili del fuoco se ne sono andati. Ai giornalisti accorsi il porporato ha detto: «Naturalmente sono stato svegliato dall'esplosione, ma in un primo momento ho pensato si fosse trattato dello scoppio di un tubo di scappamento. Poi mi hanno informato dell'accaduto. Non credo si tratti di un attentato dinamitardo a scopo politico o antireligioso, penso invece che si tratti di uno scherzo che non voglio qualificare». Il porporato ha aggiunto che nessuna lettera di minaccia è giunta, a lui o alla Curia, negli ultimi mesi.

Un poliziotto, che era di pattuglia nella Quinta Avenue, ha dichiarato agli investigatori che nei momenti precedenti l'esplosione nessun veicolo è passato davanti alla cattedrale cattolica e pertanto si ritiene che l'attentatore, o gli attentatori, si siano avvicinati a piedi all'edificio per compiere l'attentato. I periti artificeri stanno ora cercando di stabilire se l'ordigno fosse munito di una spoletta a tempo. In tal caso la bomba potrebbe essere stata lanciata nell'appartamento del porporato qualche tempo prima dell'esplosione.

Lo scoppio ha destato gli abitanti delle lussuose residenze sulla elegantissima Quinta Avenue. Molte persone sono uscite in strada alla cieca — diffusasi chissà come — che l'esplosione era stata causata da una fuga di gas illuminante. La gente ha temuto che nubi di sostanze velenose stessero diffondendosi. Per questo c'è stato un certo panico peraltro subito sedatosi.

Si ignorano i motivi che possono aver indotto all'attentato. Fra le varie ipotesi che la polizia sta esaminando due sono quelle che trovano maggior credito e precisamente:

— che gli attentatori siano membri di qualche organizzazione «razzista» che può aver voluto dimostrare il suo odio per la decisa presa di posizione «desegregazionalista» della Chiesa cattolica americana in generale e del cardinale Spellman in particolare;

— che l'attentato sia stato organizzato, più puro teppismo, da una gang di teddy boys. Questo spiegherebbe la presenza dei due giovani che la polizia ha fermato e sta interrogando.

Eugenio Gillette

Il cardinale Francis Spellman in una recente fotografia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il sottosegretario al turismo ad Alessandria e ad Alba

Alessandria, sabato sera.

E' giunto stamane ad Alessandria il sottosegretario allo Spettacolo e al Turismo on.le Antoniozzi. Nel pomeriggio presiede all'insediamento del nuovo Consiglio direttivo dell'Ente provinciale del turismo e ai relativi lavori; in serata si recherà ad Acqui, mentre domani sarà ad Alba.

Colpo di scena alla Corte d'Assise di Palermo

Grida: «Non ricordo!» l'accusatore della mafia

Il teste, con la sua deposizione, potrebbe mandare all'ergastolo gli uccisori dei due medici dell'ospedale di Corleone e dell'italoamericano Collura

Nostro servizio particolare

Palermo, sabato sera.

Colpo di scena, del tutto inatteso, alla Corte d'Assise di Palermo dove si giudicano gli esponenti della mafia di Corleone, presunti autori dell'uccisione di due medici dell'ospedale e dell'italo-americano Vincent Collura: il teste principale dell'accusa, l'uomo che è in grado di mandare all'ergastolo almeno la metà degli imputati presenti in aula, ha dichiarato di non ricordare più nulla. «Sarò pazzo, non lo nego — ha gridato dimenandosi dinanzi ai giudici come un ossesso — ma giuro che non rammento più nulla!». Ora il teste, nell'attesa che il dibattito riprenda con l'udienza di lunedì venturo, rischia una incriminazione per falsa testimonianza ma gli esperti di mafia dicono che ormai egli non recederà più dalla posizione assunta anche se essa gli dovesse costare non due o tre ma dieci o venti anni di carcere.

Protagonista di questo colpo di scena è un anziano agricoltore di Corleone, Vincenzo Majuri, che nel pomeriggio del 22 maggio '57 si era presentato alla caserma dei carabinieri di Campofiorito accusando quali responsabili dell'uccisione del cognato — l'italo-americano Vincent Collura — gli attuali imputati: Innocenzo Raia, Innocenzo e Giovanni Ferrara e altre persone tuttora latitanti. Il delitto era avvenuto in febbraio; il Majuri parlò di costoro come degli «esecutori materiali» del crimine mentre altri individui — fra cui il dott. Michele Navarra, direttore dell'ospedale di Corleone e ucciso in un agguato nell'agosto del '58 e Antonino Governale, scomparso da un mese — sarebbero stati i mandanti.

Qualche giorno dopo la denuncia il Majuri si recò nuovamente dai carabinieri di Campofiorito, pretendendo la restituzione della «carta» (il verbale di denuncia ch'egli aveva firmato) resa alcuni giorni prima: al rifiuto dei militari, egli diede in escandescenze per cui venne ritenuto opportuno, il suo ricovero in manicomio. Il Majuri, giudicato affetto da alienazione mentale, rimase nel luogo di cura per alcuni mesi, quindi venne ritenuto clinicamente guarito e dimesso.

L'interrogatorio del teste, da parte del dott. Piscitello, presidente della seconda sezione della Corte d'Assise, è stato drammatico ma si è risolto con un nulla di fatto. «Non so nulla, non ricordo nulla — ha gridato più volte l'imputato — Se davvero ricordassi, lo direi...».

Presidente: Non rammentate che vi presentaste ai carabinieri di Campofiorito sostenendo di conoscere chi aveva ucciso vostro cognato?

Imputato: Non so e non ricordo nulla!

Presidente: Eppure, in fondo a questo verbale, c'è la vostra firma!

Imputato: Può darsi che io abbia dichiarato quanto mi è stato letto in questo momento. A quell'epoca, però, la mia testa non reggeva e ora non ricordo nulla.

P.M. (intervenendo): E' troppo comoda la posizione assunta dal teste. Chiedo che il Majuri venga fatto appartare e guardato a vista dai carabinieri.

E' stata poi la volta della signora Biagia Quaglino, moglie del Majuri, e della figlia, anch'essa di nome Biagia. Le due donne hanno confermato di aver accompagnato il loro congiunto alla caserma dei carabinieri di Campofiorito, limitandosi però a rimanere fuori dell'ufficio del brigadiere. Il Presidente, allora, ha fatto richiamare l'agricoltore in aula per metterlo a confronto con i parenti ma il Majuri ha ripetuto, testardo: «Non posso dire se è vero o no quello che affermano i miei familiari perché, come ho sempre detto, non ricordo nulla».

Prima di chiudere l'udienza la Corte ha voluto ascoltare il dott. Emanuele Navarra, funzionario di banca e fratello dell'ucciso dott. Michele Navarra. «Nulla posso dire — ha dichiarato il teste — sugli autori dell'uccisione di mio fratello e del dott. Giovanni Russo, né sui motivi. Mio fratello non mi fece mai delle confidenze, pur essendo assai affettuoso con me e con gli altri familiari. Circa la sua attività, posso dire semplicemente che egli esercitava la professione di medico e di direttore dell'ospedale di Corleone, attività che gli consentiva di vivere discretamente e che gli occupava l'intera giornata. Mio fratello, sia per temperamento che per ragioni professionali, era in ottimi rapporti con i suoi concittadini e fra questi anche con Vincent Collura, Antonino Governale e Luciano Liggio».

Prima di togliere l'udienza il presidente ha diffidato il teste Vincenzo Majuri a presentarsi all'udienza di lunedì in Assise. Soltanto allora i giudici decideranno sulla sua sorte, se cioè incriminarlo per falsa testimonianza.

g. f. m.

Condannato perché aggredì un giornalista per strada

Biella, sabato sera.

(p. m.) Il commerciante sessantatreenne Oreste Barbera, abitante in piazza Fiume 3, è stato processato questa mattina in pretura per aver aggredito un giornalista, autore di un «corsivo» che non gli era piaciuto. L'altro protagonista dell'episodio, avvenuto alle 9 del 12 dicembre 1961 nella centrale via Italia, è Ildo Vigliano, di 50 anni, redattore di un giornale locale. Il «corsivo» commentava in chiave satirica i fatti politici accaduti a Bari. Il Barbera, che non ha mai nascosto la sua simpatia per l'estrema sinistra, affrontava il giornalista e lo schiaffeggiava. L'intervento di un vigile metteva fine alla scenata.

Il Vigliano, che aveva riportato lesioni guarite in [illegible] giorni, querelò l'aggressore, il quale presentava una controquerela per ingiurie. I due avversari si sono ritrovati sul banco degli imputati. Il Barbera doveva rispondere di lesioni, minacce e ingiurie, ma per quest'ultimo reato, di cui era pure imputato il giornalista, il pretore li ha dichiarati entrambi non punibili per reciprocità di offese. Il Barbera è stato invece condannato a 2 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa con la condizionale, oltre al pagamento di tutte le spese e al risarcimento dei danni alla parte lesa. Il commerciante ha appellato.

La legge è ancora lontana e il bacillo sempre in agguato

Vaccinarsi contro il tetano senza aspettare l'obbligo

L'infezione fa in Italia 400 vittime all'anno su 700 casi: una mortalità altissima - La sieroterapia è talvolta inefficace e pericolosa - Più sicura e priva di inconvenienti la vaccinoterapia, consigliabile a tutti, specie a contadini, operai e bambini

In questi tempi sono comparsi sui quotidiani articoli sull'utilità ed efficacia della vaccinazione antitetanica, invocanti un provvedimento legislativo che la renda obbligatoria come è in Francia dal 24 novembre 1940; ancora recentemente al Senato l'on. Alberti presentò un'interpellanza per proporre l'obbligatorietà della vaccinazione contro l'infezione tetanica come già contro il vaiolo, la difterite e la poliomielite.

Però in Italia tali disposizioni legislative sono lente ad uscire; basti pensare che la vaccinazione antivaiolosa fu resa obbligatoria da noi solo nel 1888 (cioè dopo 110 anni dalla sua scoperta per opera di Jenner) ed in seguito alla terribile epidemia di vaiolo che infierì in Italia nel 1887; così la vaccinazione antipolio ebbe successo da noi solo dopo l'ondata di casi del 1957-58.

Perciò, senza attendere più a lungo la solerzia dei nostri legislatori, crediamo sia ormai tempo di illustrare ampiamente la questione e proporre sul terreno pratico la vaccinazione contro il tetano alle nostre popolazioni.

Il bacillo del tetano sotto la forma di spora resiste anche per anni alle intemperie dell'ambiente: si trova spesso nelle feci dei cavalli, buoi, suini ed anche dell'uomo e si trova sui muri, nella polvere della strada, nel letame e nei terreni argillosi-cretacei più che sabbiosi.

I casi di infezione tetanica denunciati in Italia sono in media 700 all'anno con una mortalità del 55%, poiché i sulfamidici e gli antibiotici non agiscono contro il bacillo del tetano; si aggiunga che la cura in ospedale comporta per ogni malato guarito una spesa di mezzo milione all'incirca.

Più colpiti risultano gli agricoltori che sono sempre a contatto col terriccio e col letame ed hanno scarsa comodità di disinfezione; poi vengono i manovali, gli stallieri, i muratori, i meccanici, ed anche le casalinghe; l'11 per cento dei casi si verifica fra i ragazzi, poiché, per la vita dinamica che conducono, sono facili a ferirsi e ad infettarsi; rarissimi sono i casi da iniezione e da interventi chirurgici; il 30% poi resta di origine sconosciuta.

Per prevenire in un ferito questa terribile malattia attualmente si adopera un'iniezione di siero antitetanico, il quale (tutt'altra cosa del vaccino) è composto dal siero del sangue di un animale (cavallo), precedentemente trattato con la tossina del tetano, e perciò contenente le cosiddette antitossine tetaniche, cioè le reazioni prodotte dall'organismo animale contro i veleni del bacillo tetanico.

Però questa misura profilattiva rende immune l'organismo solo per qualche settimana (e non per tre anni come si crede erroneamente), e non sempre impedisce l'insorgere della malattia: gli inglesi nella prima guerra mondiale, benché praticassero a tutti i feriti l'iniezione di siero, osservarono ancora 2,8 casi di tetano ogni mille feriti.

Inoltre l'iniezione di siero può essere dannosa per reazioni allergiche dell'organismo: infatti può provocare noiose orticarie, eczemi, reazioni allergiche varie ed in qualche caso la morte rapidissima del ferito per shock anafilattico; inconvenienti che insorgono generalmente, in individui già trattati in passato con iniezioni di siero in genere, ma che si possono verificare anche alla prima iniezione (ricorderemo il ragazzo morto due anni fa per una prima iniezione di siero in una cittadina vicina); infatti per ovviare a questo inconveniente attualmente si usa il metodo dell'iniezione frazionata in due o tre volte.

E chi non si ferisce ripetute volte nella vita e perciò richiede ripetute iniezioni di siero? Si calcola che ogni operaio nell'industria metalmeccanica si ferisca in media sette volte in un anno; per i ragazzi poi basta chiederlo alle mamme.

Come innocua e più sicura, la scienza medica, al posto della sieroterapia antitetanica, consiglia la vaccinoterapia che consiste, in ultima analisi, nel mettere l'organismo umano a contatto, in modo razionale coi germi o coi loro prodotti sì da stimolare l'organismo a produrre difese immunitarie: nella vaccinazione antitetanica si inietta appunto tossina tetanica neutralizzata secondo gli insegnamenti di Ramon. Essa non provoca il più piccolo inconveniente, anche se praticata a bambini od a persone anziane, ed ha sempre dato successi pressoché assoluti: l'esercito inglese (che, come abbiamo detto, durante la prima guerra mondiale con la sieroterapia ebbe in media 2,8 casi di tetano su mille feriti) durante la seconda guerra con la vaccinoterapia osservò solo 1,2 casi su 200.000 feriti; l'esercito americano su 12.000.000 di mobilitati ebbe solo 12 casi di tetano grazie alla vaccinazione; e nel nostro esercito, che fu uno dei primi ad adottare la vaccinazione antitetanica, pare non si siano riscontrati casi di tetano durante la seconda guerra mondiale; a questo proposito ricordiamo ancora che da una recente inchiesta sui casi mortali di tetano in Italia risultò che si trattava sempre di individui che non avevano prestato il servizio militare e quindi non vaccinati.

Già nel 1940 in Francia fu resa obbligatoria per legge la vaccinazione antitetanica insieme con quella antidifterica; in America anche dal 1940 la vaccinazione è entrata nell'attuazione pratica; in Italia è obbligatoria solo sui soldati arruolati; è anche praticata sistematicamente sugli operai dei più progrediti complessi industriali nostri (Fiat-Michelin-Cogne ed altri).

Noi chirurghi pratici, sia per i fatti soprasesposti, sia perché vediamo giornalmente centinaia di malati e feriti di ogni genere, nell'attesa che venga resa obbligatoria come in Francia, la raccomandiamo vivamente a tutti ed in particolare ai contadini, agli operai, agli sportivi ed ai ragazzi. Ai bambini poi consigliamo di associarla alle altre vaccinazioni antidifterica, antipertosse ed antipolio, poiché è dimostrato che più vaccini associati anziché entrare in concorrenza, si potenziano fra di loro nella produzione degli anticorpi.

La pratica della vaccinazione è molto semplice: si fanno due iniezioni sottocutanee distanziate di 4-6 settimane, ed una terza di richiamo dopo sei, dodici mesi; in seguito sarà consigliabile praticare un'iniezione di richiamo ogni cinque anni. Gli individui così trattati, quando si feriscono, non necessitano più dell'iniezione di siero (non sempre efficace e talora pericolosa): ma al massimo di un'iniezione di vaccino di richiamo. Le fiale di vaccino vengono fornite a modico prezzo da case italiane ed estere; alcune ditte preparano un vaccino triplo (difterite-pertosse e tetano) per la vaccinazione dei bambini che si può praticare già dopo i tre, quattro mesi di vita, sempre con la metodica delle tre iniezioni.

Queste sono le armi indicate dalla scienza medica per la lotta contro quelle malattie microbiche (tetano-poliomielite - difterite - pertosse - influenza), contro le quali risulta tuttora inefficace la terapia sulfamidica ed antibiotica.

prof. Giuseppe Capitolo
primario di chirurgia

Grave a causa del tetano un manovale alessandrino

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Un altro caso di tetano si è avuto ad Alessandria, dopo quello mortale del bimbo di Castelceriolo. Il morbo ha colpito il manovale Giovanni Armano, di 64 anni, abitante nel sobborgo di San Giuliano Vecchio.

Qualche giorno fa l'Armano si era prodotto una leggera scalfittura, alla quale non diede alcun peso. Ora è insorta una infezione tetanica. Il manovale è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Repubblica presidenziale?

De Gaulle vuole imporla alla Francia - Vediamo perché l'esempio americano (di cui tanto si parla) è riuscito, e come sia proprio l'opposto del progetto dell'Eliseo

Il progetto del generale De Gaulle, di concentrare il potere nelle mani del Capo dello Stato mediante una riforma della Costituzione, ha provocato la forte opposizione del Parlamento e la caduta del governo Pompidou. Sul progetto di De Gaulle, che il 28 ottobre sarà oggetto di un referendum, si discute appassionatamente, spesso aspramente. In Francia, i suoi sostenitori citano l'esempio degli Stati Uniti, repubblica presidenziale che assicura al Paese una grande stabilità politica. L'autore di questo articolo esamina il pro e il contro di tale sistema, e soprattutto svela quanta differenza corra fra il sistema americano e quello vagheggiato da De Gaulle.

Citato spesso ad esempio in occasione dei dibattiti costituzionali, il sistema presidenziale americano deve essere [illegible] non soltanto nei suoi principi, ma anche e soprattutto nel suo funzionamento e nella sua evoluzione. Se ha potuto superare tanti ostacoli e affrontare tanti problemi, che non poterono prevedere gli autori della Costituzione americana, è perché esso fissa, ora con rigore ora con elasticità, l'equilibrio dei poteri. Essenzialmente le sue regole stabiliscono, dai tempi di Giorgio Washington a quelli di Kennedy, i rapporti tra i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario.

L'elezione a suffragio universale conferisce al Presidente prestigio e autorità (anche quando ottiene una maggioranza del solo uno per cento dei voti, come Kennedy nel 1960), ma egli deve sempre tener conto del Congresso che vota il bilancio, ratifica i trattati e le principali nomine, dichiara la guerra, ecc. La dialettica fra queste due potenze, il Presidente e il Congresso, sottolinea la vita politica americana. E' vero che il Presidente può opporre il suo «veto» a una legge, ma il Congresso a sua volta può, con una maggioranza dei due terzi, passare oltre il «veto» presidenziale. La Camera può anche mettere sotto accusa il Presidente, il quale in tal caso viene giudicato dal Senato.

Il Presidente, se mette il suo dinamismo personale al servizio del suo ufficio, può essere alla testa del regime, ma non può in alcun caso divenirne l'arbitro. E' la Corte suprema, composta di nove giudici inamovibili, a dirimere le controversie che possono sorgere fra uno Stato e il governo federale, o fra uno Stato e l'altro, o fra un cittadino e il governo. Si può dire che il sistema americano ha istituito un governo di magistrati, tanto ampi sono i poteri della Corte suprema.

Uno dei principali [illegible] all'autorità presidenziale è infine la struttura federale, poiché ogni potere che la Costituzione non delega esplicitamente al governo federale appartiene agli Stati. Ad esempio, non esiste a Washington un ministero dell'Educazione nazionale, e l'insegnamento è prerogativa dei singoli Stati. Tali «domini» particolari avventerebbero qualsiasi tentativo di istaurare una dittatura personale nella Confederazione. La stessa Unione rischierebbe di sfasciarsi in maniera violenta, poiché ogni Stato possiede una propria forza armata.

Le restrizioni imposte dalla Costituzione non sono la sola garanzia contro gli abusi di potere personale. Un Presidente eletto a suffragio universale ha abbastanza autorità, come ha dimostrato Truman durante la guerra di Corea, per revocare il comando a un generale carico di prestigio. La struttura politica interna e il sistema di selezione dei candidati offrono ottimi mezzi per scartare un avventuriero o un aspirante dittatore.

Democratico o repubblicano, un candidato alla presidenza può essere più o meno intelligente, più o meno liberale, più o meno simpatico; ma egli non può essere estremista, poiché per il gioco delle elezioni primarie in alcuni Stati, degli Stati maggiori politici, o delle «convenzioni» (le apposite assemblee elettorali dei partiti), troppe persone contribuiscono alla scelta che viene infine sottoposta al giudizio del grande pubblico.

Ma, se la Costituzione, la struttura federale e il sistema dei due partiti costituiscono una garanzia, se i rapporti di forza sono stati fin da principio rigorosamente fissati, tutto ciò è accompagnato da sufficiente elasticità affinché sia consentito l'adattamento del regime alle realtà nuove. Avvengono così, sotto la pressione degli avvenimenti, lente mutazioni dei rapporti che abbiamo or ora esaminato.

1) *La grande crisi economica del 1929-30 e le due guerre mondiali hanno contribuito ad aumentare i poteri delle istituzioni federali a detrimento degli Stati.*

La depressione ha consentito a Roosevelt di ricorrere al controllo delle banche e del credito, senza citare altre innumerevoli misure di natura economica. E' Washington che sovvenziona i premi agricoli, provvede ai grandi programmi di lavori pubblici, finanzia le ricerche nucleari e spaziali, elabora il bilancio militare il cui peso è decisivo per l'andamento degli affari, regola il fisco, dirige il commercio estero, interviene con la sua politica federale in occasioni sempre più numerose. Ed ogni volta che il controllo federale si fa più pesante, i partigiani dei «diritti degli Stati» insorgono.

2) *Anche le prerogative del Congresso diminuiscono.*

La rottura con l'isolazionismo, il ruolo mondiale degli Stati Uniti aumentano le responsabilità del governo. All'indomani della Prima guerra mondiale il Congresso ha potuto non seguire Wilson, rifiutarsi di ratificare il trattato di Versailles e il patto della Società delle Nazioni. Ciò non era più possibile dopo la Seconda guerra mondiale. E la guerra fredda esige rapide decisioni: il Congresso non ha potuto approvare che a posteriori la decisione di Truman d'intervenire in Corea (1950). Ma il Congresso reagisce a questa situazione: Eisenhower, appena eletto (1952) ha dovuto battersi contro un progetto di emendamento costituzionale, che non è «passato» per un solo voto, il quale avrebbe ridotto i poteri presidenziali in materia di trattati. Ma era stato però approvato un emendamento, il ventiduesimo, nel 1951, per evitare che si ripeta il caso di Roosevelt, considerato dall'estrema destra come un dittatore: un presidente ora non può esercitare più di due mandati consecutivi.

3) *La Costituzione e la classe politica tradizionale non sono più soli a regolare la vita politica del Paese.*

Nuove forze sociali, con le quali i partiti devono fare i conti, hanno fatto la loro comparsa. I capitani d'industria hanno ceduto il posto ai «managers», i sindacati hanno fatto irruzione sulla scena nazionale e giocano un grande ruolo politico.

Ora, dopo aver sommariamente esaminato il sistema presidenziale americano con i suoi vantaggi e i suoi difetti, vediamo quali sono, al riguardo, le questioni più discusse negli Stati Uniti.

1) Il Presidente, nello stesso tempo capo dello Stato e del governo, è il solo responsabile davanti al Congresso. Egli è circondato da ministri, i quali però non sono responsabili che di fronte a lui. Per diverse ragioni Eisenhower non volle assumere tutte intere le sue responsabilità, e affidò a Dulles quella della politica estera e ad Adams quelle relative a una quantità di compiti amministrativi e politici. Kennedy invece ha assunto tutta intera la sua responsabilità. Non dovrebbe egli delegare una parte dei suoi doveri? Sono stati avanzati due progetti: uno propone la creazione di un segretario generale di governo, l'altro suggerisce un nuovo concetto della vice-presidenza.

2) Il vice-presidente: eletto contemporaneamente al Presidente, egli non viene scelto per le qualità di eventuale successore, ma per considerazioni puramente elettorali (perché porterà i suffragi dell'Est, dell'Ovest, dei proprietari terrieri, dei negri, [illegible]).

3) La campagna presidenziale: essa crea negli Stati Uniti un vero clima di «guerra civile non armata». La posta è in effetti tanto grossa, essa tocca tali interessi e scatena tali passioni che la lotta diventa feroce, selvaggia, con molti colpi bassi. Poi, con il «fair play» americano, il vinto si inchina davanti all'eletto, ma rimangono tuttavia cicatrici, alle volte difficili da guarire.

4) I conflitti fra il Presidente e il Congresso. La Casa Bianca ha spesso più lucidità e coraggio dei parlamentari. Spesso il potere esecutivo e quello legislativo sono in conflitto. Anche su questioni che toccano direttamente tutti gli elettori, il Congresso si mostra alle volte inferiore ai suoi compiti. In linea generale gli viene rimproverato di far passare i grandi problemi internazionali e nazionali in seconda linea rispetto ai problemi locali, grazie ai quali i deputati possono raccogliere qualche suffragio.

Claude Julien

Contrastanti notizie sulla guerra civile nello YEMEN

Feroci vendette dei fedeli dell'Iman contro i soldati ribelli che catturano

La capitale, Sanaa, sarebbe ancora in mano all'esercito repubblicano, forte di tremila soldati - Ma gli uomini delle tribù, che negli ultimi giorni hanno ricevuto armi moderne, hanno circondato la città - Un piccolo gruppo di rivoluzionari fuggito in Etiopia riferisce le atrocità commesse dai controrivoluzionari

Nostro servizio particolare

Assab (Eritrea), sabato sera.

Dagli ambienti governativi si apprende, sebbene in forma non ufficiale, che un gruppo di rivoluzionari yemeniti è sbarcato nei pressi di Capo Guardafui, dopo aver attraversato lo stretto di Bab-el-Mandeb a bordo di una sciabecca, una piccola imbarcazione a vela. I profughi non provengano dalla capitale dei ribelli, Sanaa, ma facevano parte di una unità militare inviata nel deserto per fronteggiare le forze delle tribù schieratesi al fianco di Al-Hassan, il nuovo «Iman».

Il principe Al-Hassan che tenta di riconquistare il trono dell'Yemen (Tel.)

Secondo i racconti dei fuggitivi, i feroci guerrieri delle tribù, muniti in questi ultimi giorni di armi modernissime, avrebbero occupato numerose località della zona desertica e confluirebbero, con un'azione a tenaglia, verso Sanaa. La capitale del governo repubblicano sarebbe comunque ancora saldamente in mano degli ufficiali che hanno guidato la rivoluzione contro il regime feudale degli «Iman».

Secondo i militari giunti in suolo africano, per gli ufficiali e i soldati rivoluzionari che finiscono nelle mani delle formazioni armate delle tribù non c'è possibilità di scampo. Vengono uccisi sul posto e talvolta sottoposti a raffinate torture perché rivelino le posizioni delle unità avanzate del governo di Sanaa. Pare che alcuni ufficiali, inoltratisi nel deserto per cercare di convincere le tribù ad appoggiare il regime repubblicano, siano stati sepolti in piedi nella sabbia, con la sola testa affiorante, facile preda per gli avvoltoi e gli sciacalli del deserto.

Ieri sera una emittente in lingua araba, qualificatasi come Radio Sanaa, ha annunciato che l'Iman Hassan aveva sconfitto i suoi nemici e aveva ripreso il potere, insediandosi nella città sede del governo repubblicano. Subito dopo, però, un'altra «Radio Sanaa» (probabilmente quella vera) ha comunicato che il governo repubblicano, sempre saldamente al potere, aveva il pieno controllo della situazione.

E' assai probabile che la notizia della «presa» di Sanaa da parte delle forze delle tribù sia una mossa propagandistica dell'Iman Hassan, che notizie non confermate danno come rientrato in territorio yemenita dal nord, dai confini cioè dell'Arabia Saudita. E' anche evidente, però, che le formazioni armate delle tribù contrarie ai rivoluzionari, preponderanti come numero, anche se meno modernamente equipaggiate, sono entrate decisamente in azione.

Il governo repubblicano basa la sua forza sulle forze agguerrite e ben equipaggiate dell'esercito regolare yemenita. Si tratta però di un esercito di misura molto ridotta, anche se munito di aerei e di carri armati. A giudicare dai comunicati del governo guidato da Abdullah Assalal, trasmessi da Radio Sanaa, la situazione dei ribelli non sarebbe peggiorata.

L'ambasciata yemenita di Amman, dichiaratasi fedele all'Iman e le fonti di informazione dell'Arabia Saudita, affermano invece che il governo rivoluzionario è praticamente isolato e che i tremila soldati a sua disposizione sono appena sufficienti per mantenere le posizioni a Sanaa e nel grande porto di Hodeida.

I rivoluzionari yemeniti possono contare sull'appoggio deciso della Rau, mentre il nuovo Iman è sostenuto dall'Arabia Saudita. Al Cairo è stato annunciato che truppe della Repubblica Araba Unita «sono in movimento per venire in aiuto allo Yemen di fronte al pericolo di una controrivoluzione».

Navi egiziane incrocerebbero, con a bordo formazioni militari, lungo le coste dello Yemen, pronte ad intervenire qualora il governo repubblicano del Paese chieda aiuto «sulla base dei patti di assistenza politica e militare in vigore». Questi patti furono firmati a Gedda dall'Iman defunto: adesso sono entrati in funzione proprio contro le forze che sostengono la famiglia reale deposta.

J. Tezcullah

Il generale Abdullah Assali, «leader» della rivoluzione yemenita e recentemente nominato Presidente della nuova repubblica e Primo ministro (Telefoto)

L'Iman El Badr è vivo circondato in un forte

IL CAIRO, sabato sera.

Il rappresentante al Cairo del governo rivoluzionario yemenita ha dichiarato alla stampa che l'Iman Mansour Billah, cioè l'emiro Mohamed Ahmed el Badr, si è rifugiato in un'antica fortezza a Hajjah, a tre ore di cammino da Sanaa, e ha aggiunto che le forze rivoluzionarie hanno circondato il forte «per costringere l'Iman Mansour Billah ad arrendersi».

El Alawi ha dichiarato di non sapere chi sia fuggito insieme all'Iman ma di ritenere che diversi ministri [illegible] e alcuni membri della famiglia reale si trovino con l'Iman nel forte.

Come è noto, nei giorni scorsi radio Sanaa aveva più volte annunciato che l'Iman el Badr era morto sotto le macerie del palazzo reale distrutto dai carri armati delle forze rivoluzionarie. Fonti monarchiche avevano invece affermato che l'Iman era riuscito a fuggire dal palazzo travestito da soldato.

La sua vicenda aveva commosso l'opinione pubblica

La ragazza col «cuore a transistor» è morta perché rifiutò l'operazione

Non ha voluto entrare in sala chirurgica e la perdita di tempo è stata fatale - La sedicenne viveva con un piccolo apparecchio capace di imprimere il giusto ritmo al muscolo cardiaco - Un elettrodo rimase isolato: sarebbero bastati venti minuti per salvarla

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La ragazza dal cuore «a transistor» è morta. Cinque mesi fa Enrica Ceccarelli, che aveva sedici anni, era stata salvata dal prof. Oreste Mazzarella, specialista in chirurgia toracica (il quale, con un intervento che commosse l'opinione pubblica, aveva inserito accanto al cuore malato della ragazza un minuscolo e prodigioso apparecchio capace di imprimere al muscolo cardiaco impulsi elettrici tali da ristabilire il giusto ritmo.

E' accaduto però che il cuore artificiale è rimasto isolato e sarebbe occorsa una operazione di una ventina di minuti ma si è giunti tardi.

«Anche la prima volta — ha dichiarato il prof. Mazzarella — avevo operato sotto l'imperiosità della morte imminente. La fanciulla mi fu portata quarantotto ore prima che intervenissi. Era spacciata. Quella volta vinsi la corsa con la morte».

La storia di Enrica Ceccarelli inizia il giorno che la povera ragazza cominciò ad accusare i sintomi del male; del morbo, cioè, di Addams-Stocke che, con il blocco atrioventricolare, rallenta il ritmo cardiaco con il pericolo di un improvviso arresto del cuore, arresto che avviene a scadenza più o meno breve.

Enrica Ceccarelli, pertanto, era condannata ma cinque mesi fa sembrò che la scienza, per mano del prof. Oreste Mazzarella, avesse operato il miracolo di salvare la vita.

«Naturalmente, non si può essere persone normali con un cuore che per funzionare ha bisogno di continui impulsi. Chi si trovi in queste condizioni ha bisogno di essere sempre tenuto d'occhio» dice il prof. Mazzarella. «Ciò non deve dare, però, l'idea che l'operazione eseguita su Enrica Ceccarelli sia stata un tentativo disperato, che si sia annaspato nel vuoto, più o meno alla cieca, affidando quella vita ad un espediente disperato. Il metodo del cuore a transistor è di prim'ordine, la via è giusta. Ma anche gli interventi più standardizzati e più battezzati dall'esperienza hanno delle complicazioni. E si può dire che quanto accaduto ad Enrica Ceccarelli non differisca da quanto può accadere in simili interventi. Si era guastato l'apparecchio? No, non si tratta di ciò. Non c'era più niente da fare? Al contrario, c'era da intervenire per togliere di mezzo la complicanza sopraggiunta. E si era sul punto d'intervenire».

Enrica Ceccarelli fu portata all'ospedale S. Spirito e ricoverata al reparto medicina. Dagli esami radiografici ed elettrocardiografici si constatò che l'elettrodo negativo, il più importante, cioè il cosiddetto elettrodo attivo che trasmette gli stimoli al muscolo cardiaco, era isolato. Intorno ad esso si era formata una patina di tessuto fibroso che impediva il passaggio della corrente elettrica.

Il cuore, pertanto, aveva ripreso il ritmo proprio del blocco atrioventricolare con il conseguente pericolo di un arresto improvviso. Occorreva intervenire d'urgenza, togliere l'isolamento. «Un intervento» dice il prof. Mazzarella «che sarebbe durato non più di venti minuti. Ed Enrica Ceccarelli, al termine, avrebbe ripreso a vivere». Occorreva trasportare la ragazza nel reparto di chirurgia toracica ma Enrica Ceccarelli non volle muoversi.

«Abbiamo tentato di tutto, siamo giunti a farle delle moine perché si lasciasse trasportare. Ma la ragazza si rifiutò decisamente: "Non lascio neppure il letto" disse. E non ci fu verso di persuaderla. Lì aveva il suo ambiente, conosceva le suore, forse aveva paura di trovarsi in un ambiente nuovo. Allora si decise di operarla lì dove si trovava e fu tutto preparato per l'intervento. Ma così si perse un giorno».

Enrica Ceccarelli avrebbe dovuto esser operata la mattina. Ma nella notte il suo cuore si arrestò. La morte aveva vinto la gara, questa volta.

F. S.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

E' l'ottava vittima dell'avvelenamento sul lavoro

Ucciso dalla colla al benzolo un altro calzolaio a Vigevano

VIGEVANO, sabato sera.

Il benzolo ha fatto un'ennesima vittima. Si tratta del calzolaio Francesco Franchini, di 51 anni, abitante in via Robecchi 5 della nostra città. Il Franchini dipendente del calzaturificio Moarra, era stato ricoverato d'urgenza all'Istituto di medicina del lavoro di Pavia il 4 luglio, dopo che il dott. Invernizzi l'aveva sottoposto ad un'accurata visita circa una settimana prima. Era in condizioni disperate.

Infatti l'esame del sangue gli aveva riscontrato una percentuale di poco superiore al milione di globuli rossi per millimetro cubo (a documentare il grave stato del Franchini va ricordato come la percentuale normale in un organismo sano sia di 5 milioni di globuli rossi per millimetro cubo).

Quando il calzolaio vigevanese si sottopose a visita presso il gabinetto medico del dott. Invernizzi, in via Farini 3, accusò come sintomi del persistente malessere che lo prostrava stanchezza e difficoltà di respirazione. Sottoposto a oltre venti trasfusioni di sangue, il calzolaio peggiorò però di giorno in giorno e ieri mattina i medici, ritenendo ormai che non vi fosse più nulla da fare consigliarono il trasporto a casa del morente.

Il Franchini è spirato poco prima delle 11 di ieri presso la sua abitazione di via Robecchi. La notizia dell'ottava vittima del collante si è appresa solo stamane. La diagnosi è di aplasia midollare dovuta a intossicazione da collante.

Un intossicato a Cuneo da pomidoro in scatola

Cuneo, sabato sera.

E' stato ricoverato nella tarda mattinata nel nostro ospedale il cinquantasessenne Vittorio Alberti, nativo di Termini Imerese (Palermo) e residente a Cuneo in via Saluzzo 24, muratore, affetto da intossicazione alimentare. L'Alberti, che era stato colto da malore poco prima, ha dichiarato al medico di guardia di ritenere che l'avvelenamento sia stato provocato dalla pasta asciutta condita con pomodori in scatola consumata ieri sera. I medici non si sono ancora pronunciati sulla prognosi. La squadra mobile ha iniziato indagini.

Condannato a 16 mesi

Si tuffò dalla finestra nel letto d'una signora

Alessandria, sabato sera.

Il 1° settembre dello scorso anno il ventiseienne Riccardo Dellomo mentre passava in una via periferica della città, sbirciando dalla finestra di un piano terreno rialzato scorse una giovane donna assopita sul letto. Con un salto acrobatico l'audace libertino scavalcò la finestra e balzò sul letto, costringendo a lussuriose intimità l'atterrita signora. Denunciato dalla vittima la violenza subita, il Dellomo è stato giudicato stamane dal Tribunale di Alessandria, che l'ha condannato a un anno e quattro mesi di reclusione.

Il torneo di serie A presenta domani due confronti di alto interesse per la classifica

Juventus - Bologna e Milan - Fiorentina dominano la scena del campionato di calcio

Viaggiano Torino (a Modena) e Inter (a Palermo)

E' una giornata ricca di incognite

Skoglund e Noletti durante l'allenamento di ieri al «Combi» (Foto Moisio)

Qualcuno dice che questo sia «il campionato dei poveri», ed a suffragio della dichiarazione aggiunge l'elenco delle grandi squadre in difficoltà, dalla Juventus alla Fiorentina, dall'Inter allo stesso Milan. C'è qualcosa di vero nel concetto, ma sarebbe bene non sbilanciarsi troppo, perchè il torneo è appena agli inizi e le vicende che seguiranno potrebbero, se non capovolgere, almeno mutare la situazione. Per intanto in testa c'è il Bologna, che non può certamente essere incluso tra «le povere» (i soldi non contano, vale la tecnica), un Bologna a pieno punteggio, e ben deciso a continuare nella serie iniziata così facilmente.

Domani la squadra che domina la classifica sarà a Torino per incontrare la Juventus in una partita che potrebbe essere giudicata per i rossoblù facile soltanto da osservatori superficiali. Attualmente il rendimento delle due avversarie è senza dubbio diverso, e tutto a vantaggio degli capitì emiliani, ma chi si senta di sostenere che i bianconeri juventini continueranno nel «non gioco» lamentato a Genova, in casa con l'Atalanta, a Firenze ed anche a Foggia? Non si potrà accettare l'affermazione che la Juventus sia ora una grande squadra, ma qualcosa di meglio ci si deve pure attendere dagli uomini a disposizione di Amaral. Tutto dipenderà dal loro impiego tattico, dalla volontà di superare la crisi, dall'estro di chi è preposto alla guida tecnica del complesso.

Si dice che Amaral voglia ripresentare Mattrel, sostituendo soltanto «i titolari» indisponibili per infortunio. Questi concetti conservatori non sono giustificabili. Quando le sorti di una squadra vanno male, bisogna far qualcosa per raddrizzare la rotta. Diversamente perchè si pagherebbero stipendi lautissimi agli allenatori? Da loro si devono pretendere una idea, una innovazione, qualcosa che dimostri vitalità di ragionamento e di decisioni. Finalmente giocherà Noletti, dicono come terzino; l'abbiamo visto ed ammirato a Brescia come uomo di centro campo. Uno spostamento che riteniamo opportuno (ma Amaral non vuole sentire consigli...).

Il gruppo simpatizzanti juventini ha scritto al nostro giornale una appassionata lettera che termina così: «Siamo certi che i veri juventini non faranno mancare il loro sincero incitamento alla squadra bianconera specie in questo difficile momento...». Anche di questo ha bisogno l'attuale Juventus, di non sentirsi «straniera in patria». I fischi quando il morale è a terra sono soltanto dannosi.

Con Juventus-Bologna un altro «big-match» domina la scena calcistica della quarta giornata, il confronto Milan-Fiorentina. I campioni paiono in seria difficoltà, ma non molto meglio stanno i toscani, anzi, diremmo addirittura peggio... Che succederà domani a San Siro? L'Inter troverà a Palermo una squadra decisa a tutto pur di rompere il cerchio dei risultati negativi, che sono ormai tra tutte le partite disputate. Gli uomini di Herrera devono trovare subito l'antico ardore, diversamente saranno guai.

Ed eccoci al Torino, ai granata di Santos, che paiono lanciati verso traguardi ambiziosi. Senza Peirò (giunto in Italia ieri l'altro ma non ancora a posto per giocare), ma con tanto coraggio e con molta volontà, i piemontesi saranno impegnati a Modena. Una trasferta difficile, che i granata affronteranno con animo tranquillo, sicuri della loro forza, e sereni per una brillante situazione in classifica. Il Torino è un «piccolo miracolo»...

Giulio Accatino

Tra i bianconeri: esordio di Rossi all'ala destra e conferma di Siciliano centroavanti

SIVORI: «Sarà la volta buona...!»

Un avvenimento importante genera sempre nervosismo alla vigilia purchè si abbia il tempo di valutarlo nella sua entità: Juventus-Bologna è indubbiamente una gara importantissima per i bianconeri, ma l'impegno infrasettimanale di Foggia ed il successivo interminabile viaggio di ritorno, ha distratto dall'avvenimento tutti i giocatori. Ieri pomeriggio all'unico allenamento della settimana qualcuno ha cominciato ad accennare timidamente al confronto con i rossoblù raccogliendo un eco nutrito di commenti ottimistici circa l'esito della partita.

Sivori concordando il suo qualificato parere di capitano ha riassunto l'opinione di tutti: «Sono tre domeniche che va tutto storto: vinceremo, magari anche senza merito, ma vinceremo. Io devo tornare a segnare, e voglio farlo; la difesa non da pensieri e purchè noi si riesca ad ingranare, si potrà ottenere il margine necessario per una vittoria».

Noletti verrà da domani confermato titolare per suo ruolo fisso: «Spererei proprio di poter avere un posto in squadra; ora l'ho ottenuto, ed ho intenzione di fare vedere quanto valgo. S'è detto che sono un mediano e non un terzino e non è vero; posso giocare in entrambi i ruoli poichè ho cominciato nel Milan come terzino, nella Lazio sono passato in mediana ed ora mi adatto al ruolo che mi assegnano con facilità. Con Leoncini che può rientrare non appena sarà guarito è meglio avere un altro eventuale posto in squadra».

Interviene Amaral al termine del lunghissimo allenamento, con le sue considerazioni semplici, quasi sempre evidenti: «Il Bologna è forte se ha vinto le prime tre partite. Gli avversari del Bologna non sono però squadroni. Noi siamo migliori di questi. Non penso che perderemo».

Si chiede la formazione e la risposta, come ogni venerdì, è precisa: I nomi italiani tradotti in assonanza col portoghese sono dodici poichè fra Mattrel e Anzolin una decisione non è ancora stata presa; il primo ha una spalla indolenzita, dopo un formidabile urto con un palo della porta (in allenamento); l'altro ha due profonde ferite alle gambe, molto dolorose e che non si possono rimarginare in alcun modo. La novità è fornita dall'esordio di Rossi all'ala destra. Questa la formazione: Mattrel (Anzolin); Castano, Salvadore; Noletti, Emoli, Sarti; Rossi, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

Il centromediano Janich

L'ala destra Perani

I rossoblù al gran completo

Annunciato l'arrivo di numerosi tifosi emiliani
Attesa per la prova del capocannoniere Nielsen

Bologna, sabato sera.

Il Bologna è partito per Torino con il treno delle 13,30. Quindici giocatori si sono messi in viaggio: Santarelli, Capra, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti, Renna, Lorenzini, Rado, Franzini. I primi undici, tuttavia, sono quelli che giocheranno. Bernardini non ha avuto un attimo di esitazione: fin da martedì ha annunciato che la sola variante alla formazione vittoriosa sul Palermo sarà costituita dal rientro di Perani che è contitolare del ruolo assieme a Renna. Il Bologna, insomma, non ha avuto problemi; la stessa preparazione è stata assai semplificata: allenamenti di souplesse, una settimana di riposo e di distensione, dopo tre domeniche a pieno regime e dopo la faticaccia di Budapest.

Inutile tentare di tirar fuori qualcosa da Bernardini e dai giocatori. L'uno e gli altri non parlano, limitandosi a riconoscere la difficoltà della partita. Anzi gli atleti rossoblù hanno smentito certe dichiarazioni [illegible]vatide che sono state loro attribuite. In sostanza l'ambiente ufficiale è molto prudente; i tifosi, invece, sono in piena euforia e già annunciano la calata in massa a Torino. Forse mai la squadra rossoblù ha avuto tanto seguito nella città della Mole, come questa volta.

Si ricorda qui in Emilia la vittoria dello scorso anno quando Nielsen fu il mattatore e gli sportivi torinesi, che lo vedevano per la seconda volta rimasero sorpresi. Nella prima il danese praticamente non si era mosso e appunto dopo quella partita contro i granata fu messo fuori squadra per far posto a Vinicio. Contro i bianconeri invece, questo ragazzo, dalla zampata che non perdona, risolse l'incontro realizzando due gol. Adesso Nielsen si è pienamente ambientato: ha segnato un numero notevole di reti nell'ultima parte del campionato passato, nelle partite di coppa e nelle amichevoli; è già in testa alla classifica dei cannonieri. Nielsen dovrebbe dunque essere un protagonista dell'incontro, così come Pascutti.

Secondo le dichiarazioni di Bernardini, il Bologna giocherà una partita senza particolari tattiche affidando le due mezze ali juventine semplicemente a Tumburus e Fogli. Bernardini, poi, non ritiene un vantaggio la mancanza di Nicolè. Egli ricorda ancora Siciliano nella partita che il Bologna giocò nell'ultimo torneo a Venezia. «E' un contrattacco insidioso che può mettere in barca il suo difensore».

«Ultima» di motocross domani a Lombardore

Domani sul campo di Lombardore si chiude l'attività di motocross italiana con una competizione internazionale, della classe 500 cmc, che avrà inizio alle ore 14. Sul veloce tracciato, rinnovato dall'Automoto Club di Settimo Torinese, rivedremo gli stranieri che diedero spettacolo nella prova disputata due settimane fa ad Avigliana.

Anche in questa occasione assisteremo alla lotta tra Emilio Ostorero e l'ex iridato Leslie Archer il quale cercherà di prendersi la rivincita.

Da parte italiana saranno pure in lizza il romano Lanfranco Angelini, Piero Coscia, Seppe, Solaiti, Potrero e Moretti. Saranno in gara anche i cadetti per la finale del campionato piemontese.

Arbitri di domani

(Inizio alle ore 15)

SERIE A (4ª giornata)

Atalanta-Venezia: Righetti
Catania-Roma: Gambarotta
Juventus-Bologna: Rigato
Mantova-Lanerossi: Samani
Milan-Fiorentina: Adami
Modena-Torino: Campanati
Napoli-Genoa: Lo Bello
Palermo-Inter: De Marchi
Sampdoria-Spal: Francescon

SERIE B (4ª giornata)

Alessandria-Padova: Sbardella
Bari-Parma: Sancher
Brescia-Verona: Politano
Como-Catanzaro: Bernardis
Cosenza-Triestina: Orlando
Lazio-Lecco: De Robbio
Pro Patria-Messina: Angelini
Sambened.-Lucchese: Carminati
Simmenthal-Foggia: Palazzo
Udinese-Cagliari: Grignani

Duello franco - belga domani nella Parigi-Tours

Parigi, sabato sera.

Domani per la cinquantaseiesima volta si disputa la classica corsa ciclistica Parigi-Tours. La gara è detta del «nastro giallo» per la rapidità del percorso e per le alte medie orarie che abitualmente i corridori vi realizzano. Anche quest'anno i selezionati hanno dovuto scegliere fra più di 300 candidati i 140 nomi più rappresentativi che essi avevano deciso di includere nell'elenco dei partenti. Questi rappresenteranno quindici case o gruppi sportivi: uno soltanto sarà italiano.

Si tratta della squadra della Philco, la quale allineerà, al fianco dei belgi Desmet e Hoevenaers, Adorni, Ciampi, Tonelli, Brugnami e Vigna. Una pattuglia che si troverà un po' sperduta nel folto gruppo dei belgi (64) e dei francesi (47) che costituiscono la maggioranza dei partenti. Oltre agli altri italiani che abitualmente erano presenti a quest'ultima competizione del calendario internazionale francese, mancheranno pure Rik Van Looy e Rudy Altig, entrambi impegnati nella Sei Giorni di Berlino.

Se è innegabile che l'assenza quasi totale dei maggiori stradisti italiani priva di una parte del suo interesse agonistico questa grande prova internazionale, non è meno certo però che dall'annunciato duello franco-belga uscirà un vincitore sulla cui classe difficilmente si potrà dubitare. Anche se questo sarà un giovane ancora sconosciuto, come lo fu l'anno scorso il belga Jos Wouters, vincitore della prima «classica» che disputava. Quest'anno le giovani speranze belghe portano i nomi di Behets, Boklandt e Sorgeloos. Nomi da ricordare.

IL TORINO IMPEGNATO IN DURA TRASFERTA

Il Modena senza Cinesinho

Modena, sabato sera.

Il Modena contro il Torino è deciso a rinverdire la gloria dell'esordio in serie A. Dopo la vittoria a Firenze, il pareggio con il Genoa, la sconfitta subita all'Olimpico di Roma ha un po' appannato la reputazione che la squadra gialloblù andava facendosi. La posta contro i granata, secondi in classifica e decisi a disputare un campionato di primo piano, è grossa.

Il Modena è deciso a vincere, anche se sarà «handicappato» da assenze determinanti. Ormai è certo che Cinesinho non sarà in campo, mentre persistono dubbi sulle condizioni di Aguzzoli e di Balleri, influenzati. In infermeria c'è anche Conti che, come è noto, non potrà essere schierato prima del 1963.

Questa la probabile formazione del Modena: Balzarini; Barucco, Gorzenu; Ottani, Aguzzoli, Goldoni; Tinazzi, Brugola, Pagliari, Merighi, Vetrano (Gallo).

Ieri intanto i canarini, al termine di un leggero galoppo d'allenamento, hanno festeggiato Cinesinho, che ha di nuovo la famiglia con sè: è arrivata infatti dal Brasile la moglie del calciatore, con il figlioletto di un anno e mezzo e un altro in grembo: a primavera, l'ex-mezz'ala del Palmeiras sarà di nuovo padre.

Da Reggio si apprende che ieri si sono uniti ai compagni gli otto militari granata e precisamente: Vieri, Buzzacchera, Sacca, Teneggi, Ferrini, Crippa, Spanio e Gualtieri. L'allenatore Santos, che ha potuto così disporre di tutti i 19 atleti convocati, ha scelto, per sincerarsi in modo particolare delle condizioni dei militari, un buon allenamento sul campo Mirabello, gentilmente concesso dalla Reggiana.

Dopo vari giri di corsa e atletici, Santos ha diviso gli atleti in due squadre di sette giocatori ciascuna e li ha fatti giocare in mezzo al campo, mentre le porte erano segnate da due ostacoli per la gara a ostacoli. Per circa una mezz'ora i giocatori si sono divertiti cercando di far passare la palla attraverso i pali delle due minuscole porte; poi Santos ha rimandato agli spogliatoi i suoi militari e ha tenuto in campo ancora per qualche tempo gli otto in grigioverde.

Per quanto concerne la formazione che affronterà il Modena, l'unica incertezza si riferisce al ruolo di interno sinistro: per questo posto sono in ballottaggio Spanio e Gualtieri. L'allenatore prenderà una decisione solo all'ultimo momento. Il Torino dovrebbe pertanto schierarsi con: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Rosato, Ferrini; Danova, Locatelli, Di Giacomo, Spanio (Gualtieri) e Crippa.

Ieri pomeriggio è giunto a Reggio anche l'ultimo acquisto, l'attaccante Peirò, che era accompagnato da Ostreicher. La comitiva granata lascerà Reggio domani a mezzogiorno per raggiungere direttamente il campo di Modena.

Il granata Spanio

Nell'Inter a Palermo

Corso influenzato giocherà Mazzola

PALERMO, sabato sera.

Calendario pesante per l'Inter, con tre trasferte nei primi quattro turni del campionato. Il tutto complicato da contrarietà gravose ed imprevedibili. Domani Maschio e Bolchi torneranno in squadra; invece, Suarez, Bettini e Corso (quest'ultimo colpito da influenza poco prima della partenza da Linate) sono rimasti a Milano.

Stamane sul terreno della «Favorita» Herrera ha fatto sostenere l'ultimo allenamento, per ambientare e preparare il complesso più idoneo a fronteggiare il furibondo assalto della squadra siciliana che, essendo tuttora al palo dopo tre sconfitte consecutive, farà di tutto per cancellare lo squallido zero che rattrista la sua attuale classifica.

La maggiore novità, in campo nerazzurro, sarà costituita dal lancio di Sandrino Mazzola, che sta per compiere vent'anni e che dovrebbe essere già in grado di sfoggiare la dovuta maturità tecnica; ma l'Inter così rimaneggiata ed inedita, è capitata a Palermo in un momento critico e difficile, data appunto la strenua volontà di riscossa che anima l'undici siciliano, disperatamente proiettato verso la prima affermazione del torneo.

Un'altra eventuale sconfitta potrebbe avere per lo scozzese Herrera conseguenze incalcolabili, ma dal canto suo anche Fiorenzo Baldi, tornato in questi giorni alla guida tecnica e morale del Palermo, ha bisogno di un slancio positivo, per sè e per la squadra nuovamente affidata alle sue cure.

Il Milan teme la Fiorentina

Milano, sabato sera.

L'ondata di guai e di contrarietà che si è abbattuta in questo sconcertante avvio del campionato sulle maggiori squadre non ha risparmiato nemmeno il Milan. Il misterioso malanno accusato da Sani ha colto di sorpresa l'allenatore Rocco ed i dirigenti rossoneri, i quali continuano ad assillare i medici sociali, che a loro volta si sono riservati di emettere una diagnosi esatta all'inizio della prossima settimana, dopo il consulto che sarà tenuto (a Milano o a Bologna).

Frattanto, in previsione della conferma del verdetto di squalifica ad Altafini, Rocco durante la settimana ha collaudato il negretto Germano nel ruolo di centravanti, lasciando invariato il resto della squadra.

All'allenamento sostenuto ieri pomeriggio a Sesto San Giovanni, non sono intervenuti Rivera, Pivatelli e David, che completano oggi la preparazione, assieme ai tre militari Trapattoni, Pelagalli e Rossano, giunti in serata da Bologna. La formazione del Milan sarà questa: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Mora, Pelagalli, Germano, Rivera, Barison.

Quanto alla Fiorentina (giunta a Milano da un paio d'ore) la formazione non avrà varianti rispetto a quella annunciata da un paio di giorni: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Pentrelli, Cavicchia, Dell'Angelo, Canella. E' così confermato l'esordio in serie A del giovane Cavicchia.

Esordio del mediano Vigna nella Sampdoria

Lerici contro la Spal "corsara,,

Genova, sabato sera.

La Spal ha sempre funzionato da castigamatti, a Marassi. Sia contro la Sampdoria che contro il Genoa, la squadra di Mazza può vantare una tradizione nel complesso favorevole. Ragion per cui, Lerici teme questo confronto. Perchè oltre al valore dell'avversario, il trainer sampdoriano deve tener presente anche l'attuale momento dei suoi uomini, che la sconfitta di Vicenza ha rivelato non ancora in perfette condizioni fisiche e di ambientamento tattico.

Lo stesso Toro, così brillante e capace allorchè si tratta di impostare le azioni offensive, lascia parecchio a desiderare nella manovra d'appoggio alla linea mediana, in fase più prettamente difensiva e di distimpegno, cioè.

Lo stesso discorso vale, in parte, anche per Da Silva. Il quale però non sembra essere il toccasana della prima linea, come era invece nelle aspirazioni dei dirigenti. Il brasiljano, infatti, accoppia doti positive (abilità nel palleggio e nello smarcamento) a fattori negativi (una lentezza a volte esasperante ed estraneità dalla lotta). Così l'attacco non gira a pieno regime. E anche la difesa lascia a desiderare. (Le tre reti subite a Vicenza ne sono chiara testimonianza).

Lerici è pertanto venuto nella determinazione di apportare una modifica alla formazione delle prime partite: domani, infatti, sostituirà Bergamaschi a laterale destro con il giovane Vigna. La mossa dovrebbe, nelle previsioni dell'allenatore, essere di giovamento tanto ai reparti arretrati che a quelli avanzati. Ma solo la risposta del campo permetterà di sapere se Lerici ha visto giusto, oppure se la squadra — ad una settimana dal derby col Genoa — ha ancora bisogno di un profondo lavoro di preparazione per dare il meglio delle sue possibilità.

r. b.

Questa sera alle 21

Autonomi - «Split» alla palestra Riv

La squadra pallacanestro femminile dell'U. S. Autonomi Torino, che il 28 ottobre inizierà il campionato nazionale serie A, disputerà oggi un incontro amichevole con la squadra Jugoslava «Split» di Spalato, nelle cui file militano quattro nazionali.

L'incontro avrà inizio alle ore 21,30 alla palestra Riv.

Atletica ed ippica domani alla tv

Sul programma nazionale, domani alle ore 15, verrà trasmessa la telecronaca dell'incontro di Atletica leggera tra le rappresentative juniores dell'Italia del Nord e del Belgio.

Tra le 16,35 e le 17 di domani, in collegamento eurovisione, andrà in onda il G. P. dell'Arco di Trionfo dall'ippodromo di Parigi.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 125 per parola

(Continua da pag. 8)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

(Continua a pag. 14)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Chi verrà a Torino a presentare alla tv «Tic-Tac»?

Tra Bongiorno, Tortora e Corrado braccio di ferro per il nuovo quiz

Sono tutt'e tre quotatissimi, Tortora conduce la corsa, Corrado potrebbe uscire sul traguardo - Il gioco, importato dagli Stati Uniti, riproduce nello schema il notissimo "filetto"

Tortora? Bongiorno? Corrado?

Chi sarà il presentatore del nuovo quiz che comincerà, dagli studi tv di Torino, alla metà di novembre?

Questo è il dilemma. Quale dei tre ha più titoli, al momento, per condurre lo spettacolo sul quale, insieme a Canzonissima, la Rai conta maggiormente per l'inverno?

Alla direzione romana di via del Babuino ci si sta rompendo il capo per cercare di puntare anche questa volta, come è avvenuto anni fa con «Lascia o raddoppia» e il «Musichiere», sul cavallo vincente.

Eccol'intanto, da quel che si è potuto sapere, le quotazioni dei tre candidati, i quali vivono giorni molto tesi poiché la scelta influirà decisamente sulla loro carriera, almeno per quanto riguarda Tortora e Corrado. Bongiorno si dice sia teutonicamente impassibile, almeno all'apparenza.

TORTORA: *ieri sera alle 20 era il meglio piazzato. E' gradito in tv. Si ritiene che finora non abbia dato il meglio di sé e che passare, in una trasmissione, da numero due, come era in «Campanile sera» nei confronti di Bongiorno, ad una posizione di primo piano, gli gioverà. Sarà più sciolto e naturale. Il pubblico non è chiarissimo nel giudizio su questo giovanotto, la cui popolarità, comunque, è larghissima.*

CORRADO: *in questi ultimi mesi ha fatto molta strada, complice «L'amico del giaguaro». Nei giochetti se la cava bene, è disinvolto. E' quasi bello, anche se alla Tyrone Power, un po' demodé. Un settimanale specializzato in faccende televisive, che ha condotto una sua inchiesta particolare, rivela che oggi Corrado piace assai di più del biondo Mike. Non è detto quindi che, grazie ai recenti successi e approfittando, come si dice, di essere il terzo fra i due litiganti, Corrado non possa spuntarla.*

BONGIORNO: *ultimo nella situazione, ma non in graduatoria. Commetteremmo un grave errore psicologico, dicendo che la sua stella è tramontata. Mike non è più ai suoi giorni splendidi; lo si è visto tanto che, effettivamente un periodo di cassenza dal video, non guasterebbe. Tuttavia le simpatie di cui gode sono ancora solidissime, c'è poco da dire. Con la sua aria bonaria da insegnante, le battute di spirito che gli vengono involontarie, le solite frasi che ripete da anni, è capacissimo di tener testa agli avversari.*

Comunque vadano le cose il prescelto dovrà animare il lunedì di ogni settimana uno spettacolo di 45 minuti dal titolo «Tic-tac», importato dagli Stati Uniti dove furoreggia. Riproduce, nelle linee principali, il gioco del «filetto» che tutti conosciamo: i candidati saranno due, avranno di fronte un tabellone quadrato diviso in nove parti. A ciascuna di esse corrisponderà una materia (sport, letteratura, storia, ecc.) sulla quale sarà formulata la domanda. I concorrenti dovranno tentare di comporre per primi un «filetto» azzeccando cioè tre domande e riempiendo una riga del quadrato. Nel qual caso vinceranno una certa somma, il perdente sarà eliminato e sostituito. Se nessuno farà «filetto», la cifra sarà incamerata a vantaggio del prossimo vincitore: le somme vinte non potranno più essere perdute.

Uno degli elementi interessanti di questo gioco è che, almeno in America, si è arrivati a grosse somme, con concorrenti ferratissimi che si impedivano, per settimane, reciprocamente di fare il famoso «filetto».

Questo, sommariamente, il futuro quiz che sarà ravvivato da interventi di attori, brani di film, ecc. Va da sé che la fortuna di questi spettacoli dipende moltissimo da chi ne tiene le briglie. Sarà il biondo, il bruno oppure il ricciolino?

Mirella Appiotti

CORRADO

BONGIORNO

TORTORA

«Il gioco degli eroi» con Gassman in tv

ROMA, sabato sera.

Vittorio Gassman sarà il protagonista di una nuova serie di trasmissioni sul Primo Canale Tv, dal probabile titolo «Il gioco degli eroi», articolata in quattro puntate. Si tratta di una specie di excursus sugli eroi più significativi del teatro, da quello greco a quello moderno, visti nella duplice veste di eroi teatrali e di personaggi reali.

In ogni puntata troveranno posto tre brani teatrali che saranno recitati da Gassman, affiancato di volta in volta da altri quattro attori, tuttora in via di definizione. Il programma sarà «legato» da molti inserti filmati. Le prove dovrebbero cominciare il 15 ottobre negli studi di via Teulada in Roma.

Solo sport stasera sul secondo canale

Il Secondo Canale offre stasera uno degli «Incontri» curati da Luca Di Schiena, il consueto telegiornale e la ripresa diretta di un avvenimento agonistico. Praticamente, tutta sportiva la serata del Secondo Canale, poiché certamente i fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo, ospiti di «Incontri», parleranno soprattutto del loro sport: l'ippica. Al dibattito — come al solito, diretto da Ettore Della Giovanna — parteciperanno i giornalisti Mirella Delfini, Alberto Giubilo e Carlo Laurenzi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Campo estivo.
18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
18,50: Non è mai troppo tardi.
19,20: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
19,50: Il libro della natura: «Vita nel mare».
20,00: Sette giorni al Parlamento.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: L'amico del giaguaro, di Terzoli e Zapponi, con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu.
22,15: Vivere insieme: 5ª «Il lavoro di lui», originale televisivo di Gino De Sanctis. Compagnia stabile «I Nuovi». Regia di Guglielmo Morandi.
23,00: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Incontri, diretti da Ettore Della Giovanna.
21,30: Telegiornale.
21,15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 10,15: La tv degli agricoltori; 11: Santa Messa; 15: Un avvenimento agonistico; 17,30: La tv dei ragazzi; 18,30: Telegiornale; 18,45: Un avvenimento agonistico (registrato); 19,35: «Tre uomini nello spazio», telefilm; 20,05: Siparietto; 20,20: Sport; 20,30: Telegiornale; 21,05: «La calzolaia ammirevole», farsa di F. Garcia Lorca; 22,05: 1962, anno del Concilio; 23: Domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Alta pressione; 22,10: Telegiornale; 22,35: Un avvenimento agonistico (registrato).

Con un romanzo sceneggiato

Il cartellone della prosa di novembre sul 1 canale

ROMA, sabato sera.

E' stato definito il cartellone della prosa per il mese di novembre sul primo canale. Le quattro domeniche del mese (4, 11, 18, 25) saranno occupate dalle prime quattro puntate del romanzo sceneggiato «Una tragedia americana» di Theodore Dreyser, nell'adattamento e regia di Anton Giulio Majano.

Per il consueto appuntamento con la prosa del venerdì sera, andranno in onda: il 2, «Una partita a carte con lo zio Tom», di Robert C. Sheriff, affidata alla regia di Enrico Colosimo; il 16, la commedia di Guglielmo Zorzi «Mi sono sposato», nell'interpretazione della Compagnia «I Nuovi» e per la regia di Mario Landi; il 23, in replica dal Secondo programma, «Una burla riuscita», di Italo Svevo; il 30, infine, «Sesto piano», di Alfredo Gerì, affidato alla regia di Flaminio Bollini.

— STASERA ALLA TV —

Quelli dell'«amico del giaguaro» sfrattati dal teatro della Fiera

La trasmissione, ormai alle ultime puntate, ha ceduto il posto a «Canzonissima» Il bimbo della Del Frate (atteso per dicembre) si chiamerà Stefano (o Stefania)

Nostro servizio particolare

MILANO, sabato sera.

Siamo alle ultime puntate del «Giaguaro», che chiuderà il 28 ottobre le sue trasmissioni e proprio adesso la «troupe» ha dovuto trasferirsi nello studio n. 3 di corso Sempione per lasciare l'ormai familiare teatrino della Fiera disponibile per le prove di «Canzonissima». Logico che un po' di amaro abbia velato la voce dei «leoni» della trasmissione del sabato, che hanno lavorato senza mai risparmiarsi col gran caldo di questa lunga estate ed ora hanno la sensazione di essere messi in disparte. Marisa Del Frate ci assicura che lei vedrà tutte le settimane la futura trasmissione ed aggiunge: «Faranno certamente molte belle cose, divertenti ed intelligenti. Bravi come sono tutti e due, Dario Fo e Franca Rame. Bisogna però sottolineare che con loro la censura è più benigna. Troppe volte ed all'ultimo momento hanno mutilato il nostro copione».

Questa sera le imitazioni prenderanno di mira i cantanti dai capelli brizzolati: quelli che facevano sognare le signorine di 20 anni fa. Marisa in panni mascolini diventerà Oscar Carboni, Gino Bramieri rifarà il melodico Rabagliati (si sta esercitando ogni giorno per dimenare bene il ditino), Pisu invece non ha ancora deciso il cantante da bersagliare.

Bramieri, poi, si trasformerà quasi in un aviatore nel suo sketch fisso. Lo vedremo entrare soddisfatto nel suo appartamento nuovo e lottare disperatamente con una donna architetto, Lia Zoppelli, che vuole arredargli la casa in maniera davvero anticonformista e alquanto scomoda. Invano Gino si opporrà alle idee più originali e rivoluzionarie, come quella di abolire il letto, il tavolo, le scale...

Insieme a Pisu, Bramieri si impegnerà in una strana partita a bocce, ma il risultato non può essere anticipato, perché fa parte delle domande che Corrado deve porre ai pokeristi. Pisu nel suo a solo si travestirà da dottor Caligari e nel suo diabolico laboratorio assisteremo alle cose più straordinarie: unghie di cavallo che si trasformano in formaggio ed altre metamorfosi, alle quali le sofisticazioni alimentari ci hanno abituati.

Parteciperà a questa puntata il disoccupato di turno: Walter Marchiselli, che ha appena finito di collaborare con Mike Bongiorno al «Campanile» nazionale. Tanto per non perdere l'abitudine, Marchiselli presenterà una gara sportiva fra due accesissimi pesci, Marisa del Frate — l'erede è previsto per la fine di dicembre ed il nome è già stato scelto: Stefano, perché lei è sicura che sarà un maschietto — canterà nel quadro l'indimenticabile e vecchia canzone: «Palco alla Scala».

Ospite d'onore: H. Wright, il negro che canterà il suo grande successo «Abatjour». Wright ha da poco inciso un altro vecchio motivo «Frasquita». Pochi sanno che la famiglia di Wright si oppose tenacemente alla sua carriera di cantante: volevano che facesse l'avvocato.

I concorrenti saranno: la signora Mina Cevolani di Bologna, che ha vinto la scorsa settimana, la signora Luisa Fiani Contini di Parma ed Antonio Alaimo di Catania.

a. g.

Nel concorso Viotti oggi la finale «canto»

Vercelli, sabato sera.

Sono terminate ieri sera con il secondo scaglione di candidati che avevano superato lo scoglio delle eliminatorie, le semifinali della sezione canto del concorso Viotti.

Contrariamente a quanto ritenuto, solo a poche ore dalla conclusione della sessione, si sapranno i nomi dei finalisti. Ciò è in dipendenza del piuttosto laborioso — ma democratico — sistema di votazione. Infatti per la prima volta al Viotti partecipa a designare i vincitori anche il pubblico, mediante una scheda apposita. La giuria, che è presieduta dal maestro Giulio Confalonieri, deve tener conto, nell'esprimere il suo giudizio, di quello del pubblico, per cui prima di prendere una decisione cerca di conciliare le varie tesi.

I semifinalisti sono stati 27. I finalisti — basandosi su quanto si è registrato per il passato — saranno non più di sei o sette. Saranno in maggioranza italiani o stranieri? E' questo l'interrogativo che rende assai viva l'attesa.

Ridotte del Romano — Le repliche dello spettacolo «Cantastoria d'Italia» con Margot, Fausto Amodei e Sergio Amodei continueranno sino a domenica 14 ottobre.

Marisa Del Frate

La moglie troppo egoista d'un commesso viaggiatore

«Il lavoro di lui» è la commedia scritta da De Sanctis per l'odierna puntata della rubrica «Vivere insieme» (primo canale ore 22,15)

Riprenderà questa sera, alle 22,15, sul Primo canale, la rubrica Vivere insieme, che — com'è noto — in ogni sua puntata, dopo la rappresentazione di un originale televisivo, su un argomento di convivenza familiare, offre lo spunto per un dibattito che, diretto dal prof. Ugo Sciascia, aduna dinanzi alle telecamere illustri esperti sulla materia trattata nella breve commedia.

Quella scelta per stasera è stata scritta da Gino De Sanctis e si intitola Il lavoro di lui. Il protagonista è Renato Livraghi, abilissimo rappresentante di commercio, che col suo lavoro mantiene nell'agiatezza la bella moglie, Lidia, la quale, un po' fatua, frequenta un ambiente falsamente intellettuale e preferisce ignorare il lavoro del marito, di cui quasi si vergogna, pur traendone tutti i benefici.

Infatti, Lidia si rivolge spesso a Renato per chiedergli somme, talvolta considerevoli, onde poter soddisfare i suoi capricci, l'ultimo dei quali, ad esempio, è quello di aver organizzato, con gli amici e amiche, una crociera, cui dovrebbe partecipare anche Renato. Senonché, all'ultimo momento, Renato deve rinunciare ad accompagnare Lidia, a causa di un'improvvisa esigenza di lavoro, che lo costringe a rimanere in città.

Ora, Lidia, per nulla turbata da questo contrattempo, andrà ugualmente in crociera, senza il marito; ed in questa decisione della donna, Renato vede crollare il suo enorme castello di sabbia; comprende tutto l'egoismo della moglie, ma questa volta non soffre più per la fredda decisione della donna che ha sempre amato: ora prova una gelida indifferenza per lei e cercherà altrove la comprensione e quel calore umano che Lidia non ha mai saputo offrirgli.

Terminata la rappresentazione di questo originale televisivo, il prof. Sciascia darà, dunque, l'avvio al dibattito, che cercherà soprattutto di stabilire se è giusto o meno che un uomo, la cui moglie gli dimostra freddezza e incomprensione, debba cercare altrove amore e comprensione.

IL SORRISO DEL MONDO

HONG KONG - Chi ha detto che il volto cinese è enigmatico? E' comunque certo che basta un sorriso per trasformare un volto ed il sorriso di questa deliziosa cinesina rivela gioia, ottimismo, felicità. E' stato colto dalla Durban's nella realizzazione dei documentari sul sorriso nel mondo. A tutti i popoli infatti sono comuni momenti di gioia e di felicità e tutti li esprimono col più convincente messaggio: il sorriso. Seguite alla TV le trasmissioni Durban's e sorridete, sorridete anche voi... sorridete Durban's: il dentifricio dai più bei sorrisi del mondo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Nazionale *La faccia del mostro*, dramma di Anton - *Roma di notte*, ritratto di una città alle ore 20,35 sul Secondo

SABATO 6 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 16,30: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani.

Ore 16: Novella radio: trasmissione per gli infermi dalla Basilica della SS.ma Vergine del Rosario di Pompei - 17: Giornale radio - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado, con la partecipazione del violoncellista Pietro Grossi - Nell'intervallo: Il sangue come mezzo di prova legale: 1. Una macchia può indicare il colpevole.

Ore 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «La faccia del mostro», radiodramma di Edmondo Anton. Interpreti: Valeria Moriconi, Gianni Mauro, Mario Feliciani, Tino Carraro e altri; regia dell'autore. La vicenda è quella di due ingenui sposini, scesi dalla montagna a cercare fortuna in città. Data la loro modestissima risorse economiche, i due sposini, Livia e Lino, trovano alloggio in una stanza, separata da un sottile tramezzo dall'alloggio di un'altra coppia, non più giovane, e tutt'altro che ingenua, giunta ormai da quel «mostro» che è la grande città, senza più illusioni, né speranze. Giorno per giorno, ora per ora, i due sposini sono costretti a subire questa sgradevole vicinanza e ad ascoltare, volenti o nolenti, parole e suoni che rivelano loro l'esistenza di un modo di vivere che mai avevano sospettato. Quasi contagiati da quella perversa infelicità, Livia e Lino sembrano, a un certo punto, avviarsi verso la china che inevitabilmente li condurrebbe a diventare come i loro vicini. Ma, a un dato momento, la sorte ha in serbo un cambiamento per loro, che li aiuterà nella lotta contro il «mostro».

Ore 21,30: Canzoni italiane - 22: La guerra in Africa, vent'anni dopo: I. Fiammiferi ad El Alamein - 22,25: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 227,2, Torino m.f. II, Alessandria m. 196,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Recentissime in microsolco - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Ritmi e canzoni - 16,50: Musica da ballo (prima parte) - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo (seconda parte).

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antonella Steni, Gianni Agus ed Elio Pandolfi presentano «Cappello a cilindro», fantasia in un atto e molti quadri di Antonio Amurri - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Roma di notte: ritratto di una città al chiaro di luna - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Incontro col melodramma: VIII. «Medea», di Luigi Cherubini; cantano Maria Callas, Renata Scotto, Miriam Pirazzini, Mirto Picchi, Giuseppe Modesti. Orchestra e coro del Teatro alla Scala, diretti da Tullio Serafin - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 19: Musiche di F. Giesel - 19,10: La rassegna: Cultura russa - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi e Paganini - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Valentini e Vivaldi - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: «Hary Janos», Singspiel di G. Janos, P. Bela e R. Zsolt; musiche di Z. Kodaly. Orchestra sinfonica di Roma diretta da F. Fricsay; regia di Corrado Pavolini. Compagnia di prosa di Roma.

DOMENICA 7 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 11,55: Da Pompei: «Supplica alla Madonna del Rosario» - 12,20: Musiche di Bach - 13: Giornale - 13,30: Colazione a Parigi - 14: Per sola orchestra - 14,15: Musiche di Profeta - 14,30: Domenica insieme - 15: Giornale - 15,15: Domenica insieme - 15,45: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,15: I grandi valzer - 18,45: Musica operistica - 18,25: Musica da ballo - 19,15: La giornata sportiva - 19,45: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Serata al Sahara di Las Vegas - 21,30: Il compagno dei concerto - 22,15: Musica strumentale - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 9: La settimana della donna - 9,30: Giornale - 10: Visto di transito - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 12: Sala stampa sport - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - «Scaramellissimo», ritmiline - 14,30: Voci dal mondo - 15: La polisquadra - 16: La domenica degli italiani - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: Musica in fondo - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,05: «Miguel Manara», mistero in 6 quadri - 19: Musiche di Petrassi - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Brahms e Weber - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'infedeltà delusa», opera in due atti di Haydn.

Ballo ed alta moda al Circolo della stampa

Sabato 13 ottobre, alle ore 22, ballo di apertura della stagione invernale. I soci possono chiedere biglietti d'invito nominativi per familiari. Sono cordialmente invitati i soci dello Sporting. Di rigore l'abito da società.

* *

Martedì, 16 ottobre, alle ore 21,30, presentazione di modelli autunno-invernali di Alta Moda della casa Badolato, con cappelli di Maria Volpi, pellicce di Naldoni e calzature di Aldo Sacchetti. Prenotazioni tavoli ristorante in Segreteria. I soci possono chiedere biglietti d'invito per familiari e ospiti.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

(Continua da pag. 10)

PIACEVOLI, RAPPR. L. 150 per parola

(Continua a pag. 15)

ULTIME NOTIZIE

Dopo il grave incidente di cui fu vittima in Val d'Aosta

Nenni riprende l'attività politica con un discorso che terrà domani a Roma

L'attesa per le decisioni del Comitato centrale del psi riguardo alla «chiarificazione» con la dc - Nella polemica coi socialisti Togliatti alterna le minacce alle blandizie - Mercoledì il Consiglio dei ministri si occuperà di politica estera e delle leggi contro le frodi e le sofisticazioni alimentari

Roma, sabato sera.

La settimana si è chiusa senza che dalle riunioni a ciclo della direzione socialista uscisse qualcosa di nuovo. La serie continuerà la settimana prossima e questa volta, come ha annunciato ieri De Martino, con la partecipazione di Nenni. La presenza di Nenni dovrebbe permettere la decisione su due punti: 1) la data definitiva di convocazione del Comitato centrale (che probabilmente si riunirà il 18, il 19 e il 20); 2) se si tratterà di una normale sessione del Comitato centrale o di una riunione allargata ai segretari delle federazioni del psi, cioè un piccolo congresso. Comunque, date le celebrazioni del 70° anniversario del psi, che raggiungono il loro culmine con la manifestazione di domani a Roma (Nenni terrà un discorso al Palatino), la direzione non potrà tornare a riunirsi fino a mercoledì.

Questo ritmo alquanto tranquillo, con cui i socialisti prendono le loro decisioni, esaspera alcuni ambienti politici, compreso qualche settore della dc. L'altra sera si sono riuniti i direttivi dei gruppi democristiani della Camera e del Senato, dove, secondo voci cui stamane sono dedicati i titoli dei giornali di destra, ci sarebbe stata una generale sollevazione contro la tattica dilatoria dei socialisti, e così i direttivi, che si erano riuniti per decidere sulla priorità di alcuni provvedimenti governativi, avrebbero deciso di non pronunciarsi fino a che non interverranno chiarimenti tra i partiti della maggioranza. Ma l'erezione di questa specie di barricate sulla strada della realizzazione del programma governativo è stata smentita dallo stesso gruppo parlamentare dc che in un suo comunicato precisa che il direttivo, contrariamente a quanto era stato asserito, si è dichiarato d'accordo di dare la precedenza alla discussione parlamentare sui provvedimenti governativi, sia a quelli già presentati sia a quelli che devono essere presentati prima della fine della legislatura.

Tuttavia, indubbiamente, una certa dose di perplessità esiste in notevoli settori della dc e ne approfittano sia le correnti democristiane, contrarie al centro-sinistra, sia i dirigenti del pci.

Ieri Gonella, attraverso la sua agenzia, ha diffuso una notizia con la quale, praticamente, si propone al partito di «tornare indietro», cioè di abbandonare il centro-sinistra. Da parte sua, Togliatti, in un messaggio alla direzione del psdi (in occasione del 70° anniversario del partito socialista) abbandona momentaneamente la minaccia, per tornare alle blandizie, non mancando, per altro, di fare alcune affermazioni, dirette, evidentemente, a mettere in imbarazzo gli esponenti autonomisti. E precisamente: 1) il segretario del pci ha ricordato il periodo dell'unità fra socialisti e comunisti sottolineandone il carattere (a suo parere) positivo; 2) egli ha espresso la «certezza» che in avvenire il movimento dei lavoratori (e cioè il psi e il pci) potrà tornare a lottare unito per l'edificazione di una società nuova.

Stamane, alcuni esponenti della dc, vivamente preoccupati, si chiedono: che cosa dà a Togliatti la «certezza» che comunisti e socialisti potranno lottare uniti, per la battaglia per il potere? E, naturalmente, c'è chi si affretta a insinuare che in proposito ci sarebbero delle assicurazioni dei dirigenti del psi a Togliatti, o ad altri esponenti comunisti. In realtà la cosa è impossibile, e del resto si dice che i dirigenti socialisti non abbiano alcuna intenzione di farsi influenzare né dalle minacce né dagli allettamenti del segretario del pci. E' certo, però, che Togliatti ha ottenuto almeno un risultato: quello di mettere in allarme una parte della dc.

Il ritorno di Nenni alla vita politica è avvenuto praticamente ieri, quando il segretario del psi, giunto a Roma da Formia, ha avuto un lungo colloquio con il suo vice, l'on. De Martino, che lo ha ragguagliato sugli ultimi avvenimenti politici e sulla situazione interna del partito (non del tutto tranquilla, come è apparso dal clamoroso scontro verbale avvenuto durante la riunione della direzione tra i rappresentanti della sinistra e gli autonomisti).

Di altro, c'è da segnalare: che il Consiglio dei ministri è stato ufficialmente convocato per mercoledì (si occuperà delle leggi antifrode e di politica estera); che gli on. Moro e Reale hanno avuto, nella sede della dc all'Eur, un colloquio quasi segreto (sulle Regioni); e che la Camera ha ieri proseguito l'esame del bilancio della Difesa.

v.

Per lui fu rapito il viceconsole Elias

L'antifranchista Conill condannato a 30 anni

L'annuncio, dato stamane a Madrid dal governo, rettifica le voci circolate ieri su una condanna a morte del giovane - La pena capitale era stata chiesta dal P.M.

Madrid, sabato sera.

Il governo spagnolo ha annunciato che il Supremo tribunale militare spagnolo ha confermato la sentenza della Corte marziale di Barcellona che aveva condannato a 30 anni di reclusione lo studente Jorge Conill. Il pubblico ministero aveva chiesto la pena di morte.

Come è noto, il vice console spagnolo a Milano, Isu Elias, è stato rapito una settimana fa e tenuto prigioniero per qualche giorno, come azione dimostrativa intesa ad ottenere che la vita di Conill fosse salva.

Insieme al ventitreenne studente di chimica all'università di Barcellona, erano stati processati altri due coimputati, Marcelino Jiménez Cubas e Antonio Mur Peiron.

Essi erano accusati di avere fatto esplodere tre ordigni a Barcellona. Il processo fu tenuto il 24 settembre scorso davanti ad una Corte marziale di Barcellona che condannò Jorge Conill a 30 anni di prigione (la massima pena detentiva prevista dalla legislazione spagnola), e gli altri due imputati a 25 e 18 anni di reclusione. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per Conill la pena di morte. Successivamente, il comandante militare della Catalogna si era rifiutato di approvare la sentenza, ciò che automaticamente ha rinviato il caso davanti al «Consiglio Supremo della Giustizia Militare», il supremo tribunale militare spagnolo. Nel nuovo processo, tenutosi a Madrid nei giorni scorsi, il Pubblico Ministero aveva chiesto di nuovo la pena di morte per Jorge Conill e la conferma delle condanne di reclusione per gli altri due.

Questa mattina il ministro delle Informazioni spagnolo Manuel Fraga Iribarne ha dichiarato alla stampa che il supremo tribunale militare ha confermato la sentenza della Corte marziale di Barcellona.

Arrestato a Verona un altro dei rapitori del vice-console Elias

Milano, sabato sera.

Luigi Corti, un altro dei rapitori del vice-console spagnolo, è stato arrestato ieri sera a Verona alle 23,15 dagli uomini della Squadra di Polizia giudiziaria in collaborazione con i carabinieri di Varese. Il giovane, che era stato notato aggirarsi per la città, è stato fermato nei pressi del Ponte della Pietra e quindi condotto negli uffici del Gruppo carabinieri, dov'è stato immediatamente sottoposto ad un interrogatorio, sull'esito del quale gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

In mattinata il cap. Laudano, dei carabinieri di Varese, era giunto a Verona per proseguire gli accertamenti sui retroscena del clamoroso rapimento del diplomatico spagnolo. Egli ha fra l'altro esaminato il rapporto della Polizia giudiziaria veronese, che l'altro ieri ha provveduto ad interrogare tre amici di Alberto Tomiolo, due giovani e una ragazza, i quali hanno fornito agli inquirenti alcune indicazioni utili a stabilire i motivi che hanno indotto lo studente veronese ad attuare l'impresa con i compagni. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stato lo stesso Tomiolo a telefonare ad un giornale della sera milanese, spiegando che con il rapimento egli ed i suoi compagni avevano inteso esprimere una vibrata protesta contro l'arresto dei tre studenti antifranchisti.

Una manifestazione di protesta è stata effettuata ieri sera poco prima di mezzanotte davanti alla sede del Consolato spagnolo di via Arimberto, a Porta Genova, da circa 200 giovani, in grande parte studenti.

La manifestazione era stata organizzata in seguito alla notizia, pervenuta dalla Spagna, riguardante i giovani anti-franchisti per i quali è stato compiuto a Milano il rapimento di Isu Elias: Jorge Conill era stato condannato a morte, i due compagni all'ergastolo. La notizia è stata smentita stamane, e quindi ieri sera tutti hanno preso per buona la prima.

Sparsasi la notizia a Milano, immediatamente è stata organizzata la manifestazione davanti al Consolato, alla quale, come si è detto, hanno partecipato circa 200 giovani. Alcuni recavano cartelli anti-franchisti.

Sono intervenuti sul posto la polizia e i carabinieri. Il dott. Allegra, funzionario della Squadra politica, ha invitato i dimostranti a sciogliersi. Si è risposto con grida ostili: la polizia è allora intervenuta, disperdendo il corteo. Alla fine, sedici giovani, i più accesi, sono stati «fermati» e condotti in questura. Qui i funzionari hanno proceduto all'identificazione; quindi li hanno rilasciati. Alle 2 comunque ogni assembramento davanti al Consolato spagnolo era sciolto. Per ragioni prudenziali la polizia continua però a presidiare il palazzo.

Processo al farmacista che investì e non soccorse

Imputata anche la moglie che gridò «Non fermarti»

Dronero, sabato sera.

Un farmacista di Savigliano e la moglie sono comparsi oggi dinanzi al pretore di Dronero, accusati di omissione di soccorso e l'uomo anche di lesioni colpose. Sono il dott. Giuseppe Albertini di 65 anni e la consorte dott.ssa Graziella Drogoni, titolari di un farmacia in piazza Roma 49 in Savigliano. Il sanitario è accusato di avere investito, nel superare un gruppetto di scolari, l'undicenne Franco Lovera da S. Martino di Busca.

L'incidente avvenne nel pomeriggio del 23 gennaio scorso sulla provinciale Cuneo-Saluzzo. Lo scolaretto fu scaraventato a vari metri di distanza. L'auto rallentò e parve fermarsi, ma poi riprese velocemente la corsa verso Saluzzo. Il bimbo subì la frattura di entrambe le gambe e trauma cranico, rimase vari giorni fra la vita e la morte e guarì solo dopo sei mesi di cure.

Il giorno dopo l'incidente il dott. Albertini lesse nei giornali che un «pirata della strada» aveva ridotto in fin di vita lo scolaro di Busca e si presentò ai carabinieri dichiarando: «Credo di essere io l'investitore. Ieri, sulla strada di Saluzzo, ho avvertito un rumore senza avere la percezione di avere investito una persona. Ho ritenuto mio dovere presentarmi». Fu denunciato a piede libero e l'auto sequestrata. Anche la consorte del dott. Albertini è stata rinviata a giudizio perché alcuni compagni del Lovera l'avrebbero udita gridare al marito: «Non fermarti, andiamo via subito». I genitori del ragazzo si sono costituiti parte civile.

Il pretore, dott. Laratore, in apertura di dibattimento ha accolto l'istanza del difensore, avv. Trucco, che sosteneva la necessità di un ulteriore esame peritale circa l'avvenuta guarigione del piccolo Lovera. Poiché la privata accusa afferma invece che lo scolaro non è del tutto guarito, il giudice ha rinviato il processo a nuovo ruolo per un supplemento di perizia. I genitori del bimbo chiedono per danni una somma superiore ai 3 milioni e mezzo.

MINACCIA DI CRISI COMUNALE A PEROSA ARGENTINA

Protesta un sindaco ostacolato perché aiuta troppo la scuola

La Giunta provinciale amministrativa ha bocciato la delibera della municipalità che destinava due milioni a libri e quaderni per studenti delle medie e scolari - Il Consiglio si dimetterà se la decisione non verrà ratificata

(Dal nostro corrispondente)

Perosa Argentina, sabato sera.

La municipalità di Perosa Argentina, nella seduta consiliare del 28 luglio aveva stabilito di corrispondere a tutti gli studenti iscritti alle scuole medie, statali e private, residenti nel territorio del Comune, indipendentemente dalla condizione economica della famiglia, un assegno pari al costo dei libri scolastici. Per gli scolari che hanno già in assegnazione i libri dallo Stato, un'assegnazione di quaderni gratuiti in ragione di venti a testa. I parenti già fruiscono gratuitamente del servizio di nettezza urbana e di quello delle onoranze funebri ed a carico del Comune sarebbe stato così anche l'acquisto dei libri fino al 14° anno di età degli studenti.

La delibera consiliare per divenire operante doveva ottenere l'approvazione dell'autorità tutoria ma la Giunta provinciale amministrativa, recentemente, rinviò la delibera al Comune, consigliando di rivederla parendo eccessivo l'onere di circa due milioni destinato a questo capitolo assistenziale. La posizione assunta dall'autorità prefettizia rischia però di mettere in crisi il Comune.

Il sindaco, cav. Bruno Barai, ieri sera alle 21, nel presiedere il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, ha illustrato le osservazioni dell'autorità tutoria, chiedendo al consiglio comunale di riproporre integralmente la delibera senza alcun mutamento. Se la giunta provinciale amministrativa non sanzionerà la decisione e non darà il benestare per la corresponsione dell'assegno per contributo acquisto libri agli studenti della media, il sindaco si dimetterà dalla carica. «Di fronte a tale imposizione — ha dichiarato — io credo di non poter più lavorare con quella serenità e quel dinamismo che hanno caratterizzato la mia attività. Ritengo quindi che la mia permanenza in carica sia strettamente vincolata all'approvazione piena e integrale, nella forma e nella sostanza, della precedente delibera». Il consigliere di maggioranza, Giuseppe Salvi, ha dichiarato che anche il consiglio in massa rassegnerà le dimissioni, insieme col sindaco, se la Gpa non ratificherà l'iniziativa comunale volta a migliorare la istruzione pubblica.

e. m.

Abbandona ferito il pedone che ha caricato sulla moto

Vercelli, sabato sera.

Un incidente più unico che raro, sarebbe accaduto stanotte a un bracciante di Ronsecco, il trentaquattrenne Umberto Chiarello, abitante alla cascina Frantina. Secondo quanto egli ha dichiarato, nel rincasare a piedi sulla strada delle Grange che unisce Vercelli a Crescentino, ottenne un passaggio da un motociclista e salì alle sue spalle sul sellino posteriore. Dopo poche centinaia di metri però, a causa di una cunetta, il passeggero perse l'equilibrio e lanciando un urlo stramazzò sull'asfalto. La moto intanto proseguì la sua corsa, scomparendo nell'oscurità. Perché non si era fermata? Chi la guidava non poteva non essersi accorto d'aver perso il passeggero. Il Chiarello fu più tardi raccolto da un'auto di passaggio e trasportato al nostro ospedale, dove è ricoverato per gravi ferite in più parti del corpo.

Del caso si sta interessando la polizia, anche per accertare se i fatti si sono davvero svolti come il ferito ha detto oppure se qualche ragione l'abbia indotto a raccontare un episodio tanto strano.

Diciassettenne percuote a sangue la madre

Milano, sabato sera.

La Squadra Mobile ha tratto in arresto questa notte il 17enne Amedeo Labellarte, da Foggia, abitante a Milano presso il cognato in via Elardi 16, responsabile di lesioni volontarie in persona della madre, Gaetana Lattughella, pure da Foggia.

La «Volante» era stata chiamata in seguito ad una lite. Sul posto è stata trovata sanguinante la Lattughella, la quale ha affermato di essere stata percossa dal figlio, al quale aveva negato del denaro. Il giovane è stato rintracciato poco più tardi. La Lattughella, è stata ricoverata prima all'ospedale Anea e quindi al Niguarda. E' stata giudicata guaribile in venti giorni.

Raggiunti da due fucilate mentre viaggiano in auto

Legnano, sabato sera.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti questa notte l'industriale Vittorio Antoy, di 28 anni, e Libero Borroni, di 38 anni, entrambi residenti a Rho.

L'autovettura a bordo della quale i due viaggiavano, nei pressi di Furato di Inveruno è stata fatta segno a tre colpi di moschetto sparati dalla fitta boscaglia.

Due dei tre colpi hanno raggiunto l'auto: mentre il primo ha afflosciato la gomma destra della vettura, l'altro ha forato la carrozzeria senza fortunatamente colpire gli occupanti.

Prorogato lo sciopero dei professori universitari

Roma, sabato sera.

Lo sciopero dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti universitari prosegue oggi in tutti gli atenei italiani, con l'astensione da ogni attività didattica e di istituto. Lo sciopero, secondo quanto deciso dal comitato interuniversitario, avrebbe dovuto concludersi domani 7 ottobre, ma, come è stato già annunciato, il Congresso nazionale dei professori incaricati e, successivamente, lo stesso comitato interuniversitario, lo hanno prorogato di altri sette giorni e cioè fino al 14 ottobre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munito dei Conforti religiosi dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. DOTT.

C. Battista Giachetti

di anni 74

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita Beraggia, le figlie Teresa con il marito dott. Vittorio Gibellino e figlia Anna, Giovanna con il marito ing. Giacomo Viale e figlia Sandra, il fratello ing. Alberto con la moglie Tina Bonelli e figli, le sorelle: Domenica ved. Pagliotti e figli, Amelia con il marito Paolo Beraggia, Letizia ved. Margarola e figli. Le zie: Maddalena Giuramello ved. Giachetti e figli, Maria Grosa ved. Giachetti e figli, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare e sentito ringraziamento al dott. Orazio Vesarini per le assidue premure e fraterne cure prestate al caro Estinto. La sepoltura avrà luogo domenica 7 corrente alle ore 17 partendo dalla casa dell'Estinto via Torino 26 in Cuorgnè.

— Cuorgnè, 6 ottobre 1962.

I Dipendenti della Distilleria G. B. Giachetti annunciano la morte del Titolare

CAV. UFF. DOTT.

C. Battista Giachetti

e partecipano viva parte al lutto della Famiglia.

— Cuorgnè, 6 ottobre 1962.

Giovan Battista e Lina Giachetti con i figli Ada, Olga, Marco e rispettive famiglie partecipano addolorati la scomparsa del carissimo cugino

Battista

— Cuorgnè, 6 ottobre 1962.

La Sezione di Cuorgnè del Partito Liberale Italiano e i Liberali del Canavese partecipano con profondo dolore al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Cav. C. Battista Giachetti

già Presidente della Sezione di Cuorgnè.

— Cuorgnè, 6 ottobre 1962.

In pericolo la parrucca dei giudici

Giornata di vento a Londra. Questi giudici che attraversano la piazza per recarsi dall'Abbazia di Westminster alla Camera dei Lords rischiano di veder volar via le loro caratteristiche parrucche (Telefoto a «Stampa Sera»)

A cinque giorni dall'apertura della grande assise ecumenica

Non si sa ancora quanti vescovi verranno al Concilio da oltre cortina

La delegazione più numerosa sarà quella polacca, guidata dal card. Wyszynski - Tre prelati giungeranno dall'Ungheria e altrettanti dalla Cecoslovacchia - Il problema dei dignitari ecclesiastici espulsi dai Paesi comunisti

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, sabato sera.

Quanti saranno i vescovi dei Paesi compresi nell'orbita comunista che parteciperanno all'imminente Concilio Vaticano II? Gli ambienti conciliari preferiscono sorvolare su questo punto, raccomandano la discrezione, poiché — dicono — è un tema scabroso, di quelli che, incautamente trattati, possono provocare difficoltà e divisione degli animi.

In Polonia, si sa, il cardinale Stefano Wyszynski ha vigorosamente risolto la questione, ottenendo che possano seguirlo a Roma per il grande evento della Chiesa cattolica ventinove altri vescovi. Ma in Polonia vi è una situazione tutta speciale, i cattolici vi costituiscono la quasi totalità della popolazione, rappresentano una forza temibilissima per le autorità comuniste che vedono, loro malgrado, aumentare di giorno in giorno il prestigio ed il seguito del cardinale Arcivescovo di Varsavia.

Dall'Ungheria — è stato annunciato — giungeranno al «Vaticano II» tre vescovi: saranno quelli di Csanad e di Szombately e l'amministratore apostolico di Eger. Ora si apprende che altrettanti ne verranno dalla Cecoslovacchia. Questi ultimi saranno accompagnati da nove altri ecclesiastici e già vi è chi a Roma chi, autorevolmente e bene a conoscenza della situazione, li ha definiti con il termine di «Angeli custodi dei tre membri dell'episcopato», che sono mons. Frantisek Tomasek, vescovo titolare di Buto, mons. Ambros Lazik, amministratore apostolico di Trnava, e mons. Eduard Necsey, amministratore apostolico di Nitra. Quanto al primo, in particolare, accanto al suo nome nell'annuario pontificio del 1962 compare la dicitura «impedito», e la sua presenza al Concilio significa che l'impedimento sarebbe finalmente stato tolto dalle autorità comuniste di Praga proprio per questa occasione.

La rappresentanza dei vescovi di oltrecortina al «Vaticano II» non è dunque numerosa, tutt'altro, e appare disposta in modo da richiamare l'idea del controllo esercitato dai governi comunisti. Le vicende della lotta antireligiosa condotta contro il cattolicesimo in paesi come l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, l'Albania, in modo particolare, sono note. Esse giunsero alla creazione di seminari da parte dello stato, dai quali dovevano uscire ecclesiastici perfettamente preparati a controbattere l'azione e l'apostolato dei sacerdoti usciti dai seminari della Chiesa.

I vescovi lasciati liberi furono sottoposti a stretta sorveglianza e la loro attività condizionata alla accettazione dello Stato comunista; i «preti della pace», o semplicemente detti «patrioti», estesero la loro attività da un capo all'altro del mondo comunista, fino alla lontana Cina, ove sono oggi i protagonisti dello scisma da Roma.

Forse anche in Concilio si udrà la voce di queste tendenze sovversive in seno alla Chiesa, sulle quali oggi, in un tentativo di estrema e totale pacificazione degli spiriti, si cerca di non porre l'accento, accogliendole come un dato di fatto da correggere gradatamente, senza accenni di durezza. Se il «Vaticano II» comporterà qualche conquista nella direzione della frattura avvenuta, sul piano religioso, tra i cattolici che si trovano al di là della cortina e quelli che ne sono al di qua, potrà dire di avere assolto a uno dei principali fra i suoi compiti. Ma il tema è difficile e delicato ed i rischi affrontati dal cardinale Wyszynski e dagli altri vescovi di paesi a regime comunista che giungono al Concilio non escludono a priori neanche un eventuale diniego che potrebbe essere opposto al loro rientro in patria, se il Concilio Vaticano II dovesse prendere una piega non gradita ai dirigenti di quei paesi.

Intanto si è appreso che l'associazione dei «Cattolici Liberi» di Cecoslovacchia, della quale è presidente un ex-sacerdote scomunicato, il noto Plojhar, poi divenuto ministro della Sanità, ha inviato un messaggio a Giovanni XXIII, del quale non si conosce il tenore, a nome dei suoi seguaci.

Ma il «Vaticano II», accanto a tutte le altre, accoglierà anche la voce dei numerosi vescovi esiliati dai governi comunisti, specie dalla Cina, dopo essere stati sottoposti alla dura esperienza del carcere. In questo equilibrio di valutazione, il Concilio dovrà trovare il miglior modo di soluzione di un problema scottante e improrogabile, senza venire meno alla sicurezza dei principi e avendo presente l'ammaestramento delle Sacre Scritture: «Guardati dal voler essere troppo giusto e non voler essere più saggio di quanto bisogna, al fine di non diventare stupido».

Per quanto riguarda la partecipazione dei vescovi jugoslavi al «Vaticano II», essa non registra fino a questo momento alcuna restrizione. Quasi tutti i membri dell'episcopato jugoslavo verranno infatti a Roma — sette vi sono già arrivati — e ne resteranno nelle loro rispettive diocesi soltanto alcuni, impediti dall'età o dalla salute. Il vescovo di Lesina, mons. Pusic, di 83 anni, ha fatto sapere che non verrà: «Sono vecchio — ha detto — e sarei di disturbo a me e agli altri».

Filippo Pucci

Scosse di terremoto a Camerino e dintorni

Il fenomeno tellurico, che si è ripetuto per ben nove volte, non ha arrecato danni - Panico a Caldarola

CAMERINO, sabato sera.

Questa notte alle ore 24 è stata registrata a Camerino e nei centri vicini una forte scossa ondulatoria e a questa ne sono seguite altre otto. Dopo quella di mezzanotte le più forti sono state quelle avvertite alle ore 1,50, 2,10 e 3.

La popolazione di Camerino è rimasta calma. L'epicentro del fenomeno dovrebbe essere stato Caldarola, che è già noto come centro sismico anche per i danni subiti negli anni scorsi, tanto che oltre il 25 per cento delle abitazioni sono state dichiarate «terremotate». A Caldarola il terremoto si è sentito alla stessa ora di Camerino e le scosse sismiche sono state assai forti, tanto che la gente alla prima scossa si è riversata per le strade e quindi ha trascorso la notte all'addiaccio. Soltanto questa mattina verso le cinque qualcuno ha fatto ritorno alle proprie abitazioni. Nessun danno alle persone, qualche lesioni sui muri delle case.

Le scosse, calcolate di 5° grado della scala Mercalli, si sono sentite anche a Muccia, Tolentino, Belforte del Chienti e Ferrapetrona.

Il terremoto distrugge un villaggio nell'Iran

Molti abitanti tra le macerie

TEHERAN, sabato sera.

Il villaggio di Ahmadabad, situato ad una quarantina di chilometri dalla città di Torbathaydar, nella provincia di Khurasan, è stato quasi completamente distrutto da un terremoto avvenuto alle 23,45 (ora locale) di stanotte.

Secondo le prime notizie molti abitanti sarebbero periti sotto le macerie. Tuttavia per ora non si può indicare neanche una cifra approssimativa delle vittime. Questa mattina squadre di soccorso sono state inviate sul luogo dal «Leone e il Sole Rosso» (Croce Rossa) e dall'esercito.

Il giornalista Chiarelli trovato morto a letto

Milano, sabato sera.

Il giornalista Ferdinando Chiarelli, di 58 anni, redattore-capo del «Corriere d'Informazione», è morto questa notte nella propria abitazione, per un collasso cardiaco.

Ferdinando Chiarelli era nato a Fosse (L'Aquila) e aveva incominciato la carriera giornalistica nel 1930 al «Giornale d'Italia», dove rimase fino al 1950. Entrò poi nella redazione romana del «Corriere della sera» come inviato speciale e dopo alcuni anni si trasferì a Milano, dove assunse l'incarico di redattore capo del «Corriere d'Informazione».

Chiarelli fino a ieri sera aveva lavorato regolarmente al giornale. Stamane quando la moglie, poco dopo le 6, si è recata a svegliarlo, lo ha trovato morto nel letto, stroncato da un infarto.